TRIESTE, Venerdì 18 Aprile 1941
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6639
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60



# Travolgente avanzata italiana in Grecia
## dopo lo sfondamento delle prime linee nemiche
# L'intero Esercito serbo ha deposto le armi senza condizioni

Bollettino straordinario 315 in data 17 aprile 1941-XIX:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**«Sfondate nei giorni 14, 15, 16, dopo sanguinosi combattimenti, le prime linee della resistenza greca, da stamane le Divisioni dell'XI Armata hanno ripreso l'avanzata con impeto travolgente.**

**L'intero fronte nemico è in crisi».**

## La Capitale del Montenegro liberata dalle nostre truppe

### Bollettino 314

Il precedente Bollettino 314 del Quartiere Generale diramato in data 17 aprile 1941 XIX diceva:

In Jugoslavia colonne motorizzate della Seconda Armata procedono da Spalato su Ragusa.

Reparti della Marina hanno completato l'occupazione delle isole dalmate.

Dall'Albania altre colonne motorizzate, dopo aver occupato, superando le superstiti difese avversarie, Antivari e Cettigne, proseguono su Cattaro e Ragusa, per congiungersi alle truppe della Seconda Armata provenienti dal nord.

Sul fronte greco, malgrado forte reazione avversaria e numerose interruzioni stradali, l'avanzata delle nostre truppe prosegue dal lago di Presba all'Adriatico.

Truppe della XI Armata, dopo accaniti combattimenti, hanno occupato Klisura e procedono oltre.

Il nemico ha subito rilevanti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri e ingente quantità di materiale. Due bombardieri britannici che tentavano sorvolare il territorio albanese sono stati attaccati dalla nostra caccia. Un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Al Pireo, nella notte sul 16, nostri aerei hanno compiuto un intenso attacco contro le opere portuali e le navi alla fonda.

L'azione aerosilurante citata nel Bollettino di ieri, che ha portato all'affondamento di un grosso piroscafo da 15.000 tonnellate, è stata compiuta dal capitano A. A. pilota Buscaglia e dal tenente di vascello osservatore Castagnacci.

In Cirenaica continua la pressione delle truppe italo-tedesche su Tobruk e nella regione di Sollum. Sul Gebel cirenaico prosegue il rastrellamento dei nuclei tagliati fuori durante la nostra travolgente avanzata.

Nell'Africa orientale forze nemiche che tentavano il passaggio del fiume Bari (Galla e Sidamo), violentemente contrattaccate e volte in fuga, hanno abbandonato nelle nostre mani il loro accampamento. In accaniti combattimenti ad ovest di Dembidollo (nord di Gambela) abbiamo inflitto al nemico forti perdite.

### La marcia su Cattaro

Zona di operazioni, 17

L'Armata serba che fronteggiava l'alto Scutarino aveva un compito esclusivamente offensivo con l'incarico di occupare Scutari, Alesso, Durazzo e Tirana. Dal comando superiore delle Forze armate d'Albania è stato contrapposto un Corpo d'armata corazzato. Questo Corpo d'armata corazzato in un primo tempo ha contenuto gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite, e quindi è passato al contrattacco.

Due colonne di questo Corpo di armata si sono mosse ieri una dal fronte occidentale per la zona costiera e l'altra ad oriente del lago. La prima ha occupato Dulcigno e Antivari e dopo aver distaccato un'altra colonna per l'occupazione di Cettigne, l'ex Capitale del Montenegro, ha proseguito verso Cattaro. La colonna orientale invece dopo aver occupato fulmineamente Podgorica prosegue per Ragusa per incontrarsi con le truppe della Seconda Armata.

L'iniziale resistenza incontrata da queste due colonne è stata immediatamente frantumata dall'impeto delle nostre truppe e dalla potenza dei loro mezzi.

### Tutto il popolo montenegrino acclama i soldati d'Italia

Zona delle operazioni, 18

*Le vittoriose armi dell'Italia hanno liberato il Montenegro dall'oppressione serba. Ieri le avanguardie del Corpo d'Armata corazzato, che con fulminea e potente manovra avanza nel nord Scutarino, hanno occupato la pittoresca Cettigne, Capitale del Montenegro, cara al cuore di ogni Italiano per aver dato i natali alla Maestà della Regina Imperatrice.*

*Appena preso possesso della città, è stata data notizia all'Augusta Sovrana della gioia dei soldati e del popolo per il grandioso e fausto evento. L'entrata delle truppe italiane è stata accolta da grandi manifestazioni di entusiasmo. In tutto il territorio attraversato le nostre truppe hanno ricevuto accoglienze trionfali.*

*A Dulcigno, ad Antivari, a Podgorica ed in tutte le altre ridenti città montenegrine liberate, deputazioni di popolo sono andate incontro alle avanguardie italiane.*

*Come a Cettigne, così in tutti gli altri centri del Montenegro, all'apparire delle truppe liberatrici sono state nuovamente spiegate alla luce le gloriose bandiere del regno di Nicola Petrovic Niegos, augusto padre della nostra Sovrana. Tutto il territorio dell'ex Regno, è stato nell'odierna storica giornata liberato.*

*Le truppe corazzate continuano la rapida marcia verso il nord per congiungersi con le altre colonne italiane provenienti da Spalato, per il completamento dell'occupazione della Dalmazia.*

## Come è stato spezzato il cerchio che stringeva Zara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zara, 17

*Con un'azione degna della più alta nostra tradizione militare le truppe di Zara hanno offerto all'Italia un esempio di prontezza, di decisione e di valore, rompendo il cerchio di ferro che assurdi trattati avevano stretto intorno al cuore della città italianissima. Per farsi una idea dell'azione svolta da queste valorosissime truppe e per valutare in pieno la difficoltà superata per avere in pugno la vittoria bisogna tenere presente che tutti i piani militari di questo nucleo di truppe stabilite nel Paese si basavano su un'azione di difesa ad oltranza.*

### La prima azione

*Al momento della dichiarazione di guerra Zara era una fortezza assediata da quattro lati, nella quale il nemico poteva controllare da ottimi osservatori ciò che succedeva non soltanto nelle vie ma anche quasi nelle case. I 54 Km. di terra italiana che costituivano, fino al giorno 12, il territorio di Zara, avevano la forma di una farfalla ad ali spiegate. Il corpo era Zara. La massima distanza dal centro alla punta delle ali non superava i 10 km.; 4 soli km. dividevano il centro della città dal più vicino posto di frontiera. Un cerchio di fortificazioni modernissime e forti nuclei di artiglieria chiudevano ogni strada al nemico; riserve di viveri e munizioni si trovavano nei depositi, l'acqua non sarebbe mancata.*

*Il nostro Comando, anticipando le azioni dell'avversario, decideva invece di attaccare dandoci immediata possibilità di allargare il nostro possesso. La nostra prima azione si è iniziata il giorno 12 alle 6 del mattino contro la linea di resistenza avversaria che si estendeva da Pidagra per Nadin fino a Torrette e che faceva centro su Bencovazzo. Questa colonna, vinte le resistenze nemiche, occupava lo stesso giorno Zemonico e susseguentemente Bencovazzo che era sede di un Comando di Divisione jugoslavo. Mentre questa colonna avanzava altre truppe allargavano il cerchio attorno a Zara occupando Diclo, Cozino, Murviza, Mocovich e per vie di mare l'isola di Ugliano. L'azione di terra e di mare è stata preceduta da un intenso fuoco di artiglieria.*

*Il Monte San Michele che domina l'isola di Ugliano e che era un posto di osservazione nemica pareva un vulcano in eruzione. Già nella prima giornata molti prigionieri venivano catturati e moltissimi mezzi erano raccolti.*

### Un vulcano in eruzione

*Il giorno 13 l'avanzata della nostra colonna ha proseguito verso Knin, importantissimo nodo stradale e ferroviario; venivano inoltre occupate le isole di Sestrugno, Melada, Raviane ed Eso e le località di Nona, Novigrad, Obrovazzo, Karin e Zara Vecchia. Una violentissima resistenza è stata opposta alla avanzata delle nostre truppe giunte sulle alture che dominano Knin, dove siamo entrati nella mattina del giorno 14 e dove la colonna si è congiunta con quella celere che scendeva da Fiume.*

*Nella stessa giornata venivano occupate le isole di Pasman, Isola Lunga e gli aeroporti di Vodice presso Sebenico e di Tre Bocconi (Tribunj). Durante l'azione su Knin si è tra gli altri particolarmente distinto il colonnello Morla al quale, rimasto gravemente ferito, è stata concessa, su proposta del comandante delle truppe di Zara, la medaglia d'argento sul campo.*

*Nella giornata di oggi è stata ultimata l'occupazione delle isole intorno a Zara. Sono stati catturati fino ad ora circa 2000 prigionieri, compresi numerosissimi ufficiali. L'abbondante materiale bellico catturato viene gradatamente raccolto e accertato.*

*Il giorno 9 aerei nemici avevano bombardata la città. Durante tutto il periodo delle azioni militari le truppe e la popolazione rimasta, circa un terzo di quella normale, hanno dimostrato uno spirito altissimo.*

Carlo Tigoli

### Navi per 19 mila tonnellate affondate nel Golfo di Volo

Berlino, 17

Si apprende da fonte autorizzata che bombardieri tedeschi hanno attaccato ieri presso le coste orientali della Grecia numeroso naviglio nemico. Nel Golfo di Volo sono state affondate navi per una stazza complessiva di 19 mila tonnellate. Altro naviglio per complessive 70.000 tonnellate di stazza è stato gravemente danneggiato.

DOPO DODICI GIORNI

# La capitolazione serba avverrà oggi alle 12

Berlino, 17

**Si comunica ufficialmente che il 17 aprile alle ore 21 l'intero Esercito serbo ha deposto le armi incondizionatamente.**

**La capitolazione andrà in vigore il 18 aprile alle ore 12.**

*Fin qui il laconico comunicato ufficiale. Circa la sorte del Governo Simovic, nulla si sa di positivo; pare che dell'intero Gabinetto non siano rimasti che due membri, gli altri sarebbero fuggiti.*

*La notizia della capitolazione è stata appresa a Berlino poco dopo la mezzanotte attraverso un comunicato straordinario. Sebbene attesa, essa ha destato profonda impressione e vivissima soddisfazione.*

*Nello spazio di dodici giorni le intere Forze Armate jugoslave sono state annientate e con ciò è crollata l'artificiosa compagine statale sorta ventidue anni or sono a Versaglia grazie a un tratto di penna.*

### Un bando del Duce
### Il cambio nel territorio occupato fissato in 100 dinari per 30 lire

Roma, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti in data 16 aprile 1941-XIX:

Articolo 1 - *A decorrere dall'entrata in vigore del presente bando, nel territorio jugoslavo adiacente al territorio del Regno d'Italia, occupato dalle Forze Armate italiane, i pagamenti di qualsiasi natura da parte dei Comandi, enti e servizi delle Forze occupanti, nonchè delle persone appartenenti a dette forze o al seguito di esse potranno essere effettuati in lire italiane;*

Articolo 2 - *Il cambio nel territorio indicato nell'articolo precedente viene fissato secondo il seguente ragguaglio: 100 dinari equivalgono a lire italiane 30;*

Articolo 3 - *Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno di Italia e mediante affissione negli albi comunali del territorio occupato ed entra in vigore all'atto della sua pubblicazione mediante affissione.*

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, addì 16 aprile 1941-XIX.
*Firmato:* MUSSOLINI.

### La Legazione jugoslava a Budapest si recherà in Russia

Budapest, 17

Il Ministro di Jugoslavia a Budapest, Svetozar Rachic ed il personale della Legazione, sono rimasti, come è noto, dall'inizio della guerra balcanica, a Budapest, come il Ministro di Bulgaria a Belgrado, Giorgio Bakach Bessenyey, malgrado gli avvenimenti è rimasto al suo posto. Ora si apprende che il sig. Svetozar Rachic, come pure il personale della Legazione di Jugoslavia, nel più breve tempo possibile lascierà Budapest per recarsi in Russia.

*Furibonda battaglia sull'Olimpo*

## Le pattuglie d'assalto tedesche espugnano uno a uno i fortini scavati nella roccia

Berlino, 17

*Si combatte sulle falde dell'Olimpo, si combatte sotto gli occhi degli Dei. La linea della Bistrizza, la linea dell'Aliakmon, difesa dalle Divisioni corazzate australiane è stata sfondata su tutta la lunghezza del fiume che ha un bizzarro percorso a forma di V. Ovunque le colonne germaniche sono riuscite a passare sulla sponda meridionale con i loro pesanti automezzi blindati ed ora si dirigono verso sud per raggiungere la pianura della Tessaglia sulla nuova linea Giannina-Trikala-Larissa.*

### Una battaglia spaventosa

*Le Divisioni australiane e neozelandesi battono dappertutto in ritirata forse per tentare una disperata battaglia campale nelle pianure superstiti protette alle spalle dalle alture pindariche per rifugiarsi ancora più in basso. A difendere le opere fortificate a sud della Bistrizza, i Greci sono rimasti soli. Sono rimasti soli a resistere, disperatamente senza speranza di vittoria.*

*I Greci resistono sull'Olimpo ma anche sulle pendici dell'Olimpo i Tedeschi già hanno messo piede. Oggi essi hanno occupato Servia e procedono palmo a palmo portando via al nemico tutte le sue difese scavate nella roccia.*

*E' una battaglia spaventosa quella che si sta svolgendo sulle falde dei monti. I Greci vi hanno costruito fortificazioni formidabili e sono decisi a difenderle a l'ultimo sangue.*

*Nei contrafforti nord-occidentali già caduti in mano degli attaccanti, i Tedeschi hanno trovato opere più perfette ancora di quelle della Linea Metaxas. Il monte è internamente scavato e percorso da corridoi sotterranei come un formicaio. Per chilometri e chilometri si può camminare nell'interno della montagna senza correre pericolo alcuno. I corridoi portano alle caserme della truppa e ai depositi di munizioni, alle centrali di tiro, agli ospedaletti e perfino alle sale operatorie di pronto soccorso. E la vita di alcuni reggimenti si svolge interamente sotto terra al riparo di ogni possibilità di offesa.*

### Bombe e lanciafiamme

*Per distruggere le resistenze dell'Olimpo i Tedeschi hanno spiegato una grandissima massa di forza. Batterie pesanti sono entrate in azione e gli «Stukas» mietono giorno e notte i cocuzzoli facendo saltare per aria immani frammenti di roccia ad ogni bomba. Mai la collera di Giove scatenò tale tempesta sull'Olimpo. Ma queste fortificazioni non sono di quelle che si possono prendere con la violenza dei bombardamenti: bisogna frantumare l'intera montagna per piegare gli uomini installati a più di cento metri di profondità.*

*I Tedeschi dunque insistono con il martellamento di grosse bombe che ha un valore più che altro psicologico sulle possibilità di resistenza della guarnigione, ma i risultati decisivi li stanno ottenendo con il loro solito sistema, che è quello di far agire piccole pattuglie di pionieri d'assalto armate di bombe a mano e di lanciafiamme.*

### Un ricognitore inglese abbattuto

*E' in tal modo che essi si sono già impadroniti della prima linea nord-occidentale di fortini e che, procedendo passo per passo, smantellano una per una tutte le difese dell'Olimpo, svincolando così definitivamente la loro ala sinistra per l'avanzata delle colonne corazzate sulla pianura della Tessaglia.*

*L'aviazione del Reich, come abbiamo già detto, ha preso gran parte in questa battaglia e il suo compito è stato assai facilitato dal fatto che quasi non ha avuto avversari durante le ultime 24 ore, sia da parte dell'aviazione greca che di quella britannica. In questa zona l'unico combattimento aereo della giornata è stato quello contro un apparecchio da ricognizione inglese, che è stato abbattuto proprio su un fianco del monte. Il pilota germanico che ha compiuto questa impresa ci ha detto che si è trattato di un puro caso.*

*«E' la mia nona vittoria — ha detto — la terza da quando combatto nei Balcani. Gli altri due li buttai giù il primo giorno di guerra su Belgrado ed erano un apparecchio serbo e uno «Hurricane». E' la mia nona vittoria e non posso dire di essere scontento, ma questa volta mi ha dato molto meno soddisfazione. Questa volta l'ho incocciato per pura combinazione. Questa volta è stato lui a venire sotto la mia mitragliatrice senza accorgersene».*

*Egli volava con un «M. E. 109» in accompagnamento dei carri armati tedeschi che avevano passato Bistrizza e marciavano verso sud. Volava quasi rasentando le vette dell'Olimpo, il monte dai contorni esatti come se fosse disegnato con il compasso, nettamente definiti dalla neve che lo ricopre. Il cielo era senza nuvole e la visibilità perfetta. Improvvisamente un apparecchio inglese apparve: era un modernissimo apparecchio da ricognizione spintosi fin qui per controllare i movimenti delle truppe tedesche. Benchè volasse press'a poco alla stessa quota del «M. E. 109», si sarebbe detto che non si fosse accorto del suo avversario: egli compiva difatti lente evoluzioni nel cielo luminoso come rallegrandosi della facilità della sua missione.*

*Ma ad un certo punto, mentre stava effettuando una nuova virata, forse per prendere una fotografia, ecco che viene a mettersi davanti all'apparecchio tedesco. Parte una prima raffica di mitraglia. Non è colpito ma sembra disorientato dall'attacco improvviso. Senza lasciarlo riprendere dal suo sbalordimento, il «M. E. 109» gli piomba sopra e da cento metri lo fulmina con una nuova scarica. Una fiamma gialla, cruda, accecante si leva dal motore. L'apparecchio si spezza in due e precipita bruciando.*

*«In tutto avevo sparato appena venti colpi — dice il pilota tedesco — e quella vittoria così facile non mi aveva dato soddisfazione. D'altronde mi restava ancora il serbatoio di benzina quasi pieno e sarebbe stato un peccato ritornare indietro senza aver tentato qualche cosa d'altro. Al di là della linea nemica si scorge un campo d'aviazione serbo che il mascheramento mimetico non bastava a nascondere in una mattinata così chiara. Mi ci sono buttato sopra mitragliando a volo radente gli apparecchi al suolo e le aviorimesse. Due apparecchi li ho danneggiati di certo assai gravemente e anche la gente che si era rifugiata nei capannoni credo di averla conciata male».*

*Ma questo è solamente un episodio della battaglia dell'Olimpo. La battaglia continua condotta dalle pattuglie d'assalto che procedono metro per metro espugnando uno per uno i fortini scavati fra la neve nella roccia. La battaglia continua sotto gli occhi degli Dei cruciati ed esterrefatti.*

Sandro Volta

### La Turchia e il conflitto
### Von Papen si recherà a Berlino per riferire a Hitler

Istanbul, 17

Si afferma con insistenza che l'Ambasciatore germanico ad Ankara von Papen si recherà prossimamente a Berlino per riferire a Hitler su problemi di alta importanza. E' da confermare che in molti ambienti turchi si è oggi favorevolmente disposti nei riguardi di un Patto di amicizia e di non aggressione turco-tedesco.

Si sottolinea poi il significato politico della decisione presa oggi dal Gabinetto turco per rinnovare di un anno il Trattato di commercio e navigazione con l'Italia scaduto nel gennaio scorso. *(United Press).*

### L'Ammiragliato comunica il siluramento del «Mohawk»

Lisbona, 17

Si apprende da Londra: L'Ammiragliato britannico comunica la perdita del cacciatorpediniere «Mohawk» di 1800 tonn. silurato nel Mediterraneo. Il «Mohawk» aveva un equipaggio di 190 uomini.

## Verso l'abisso

*I corrispondenti dei giornali berlinesi narrano che i Generali serbi catturati durante la fulminea campagna che sta per concludersi hanno fatto sapere che essi ritenevano di fare una guerra abbastanza facile, una specie di passeggiata militare fino a Vienna, Tirana e magari Venezia, dato il carattere di sorpresa che doveva avere l'atteggiamento di Belgrado nei confronti delle Potenze dell'Asse. A sua volta un prigioniero australiano ha confessato di essersi arruolato nell'Esercito britannico per «fare un viaggio in Europa».*

*Passeggiata, viaggio, potrebbero sembrare queste espressioni ingenue se fosse ammissibile dell'ingenuità in chi, come i Generali serbi, deve decidere della vita di migliaia di uomini. Comunque, si tratta di prosopopea e di faciloneria, male diffuso non soltanto in Serbia ma in tutte le Capitali dei Paesi che si sono immolati o che stanno per immolarsi per la causa perduta britannica.*

*Il mondo sconta oggi le conseguenze di tanta faciloneria strettamente legata alle sfrontate imposture della propaganda di Londra che non può fare altro che mentire per cercare una via d'uscita dopo il tragico errore commesso nel 1939 dichiarando la guerra alla Germania.*

*Londra d'accordo con Washington ha mentito quando ha detto che gli Anglosassoni avrebbero aiutato i Serbi nella lotta contro l'Asse, ha mentito quando ha affermato che un fronte balcanico avrebbe dissanguato la Germania e l'Italia creando le premesse della vittoria finale degli alleati, ha mentito affermando che l'Italia avrebbe ceduto al primo urto delle forze coalizzate dell'Impero britannico e costretto la Germania in un cerchio di ferro e di fuoco.*

*Oggi l'Inghilterra si trova di fronte ad una situazione disastrosa nel campo militare come in quello politico. Non sarà la decisione presa, sotto l'incalzare degli eventi nei Balcani, di far combattere il Corpo di spedizione in Grecia quella che varrà a risollevare il prestigio di Albione di fronte ai popoli che già parlavano di nuovo tradimento britannico. L'Inghilterra ha tradito «in partenza» l'Europa e si illude di potersi risollevare con altri tradimenti e con altre imposture. Per vincere le Potenze dell'Asse, occorrono armi più numerose e più potenti di quelle che l'Asse può allineare, ma occorre soprattutto parlare ai popoli un linguaggio nuovo, il linguaggio di un nuovo ordine e di una nuova civiltà a cui l'Inghilterra, per la sua stessa struttura e mentalità, è negata. E così con i tradimenti, le imposture e gli errori, essa continua il suo cammino verso l'abisso trascinando con sè i popoli che hanno avuto il torto di affidare le loro sorti ad una cricca di uomini incapaci e corrotti i quali hanno anteposto il loro interesse personale a quello della collettività. Tragico destino quello di un Impero che cade senza onore, macchiato indelebilmente di viltà!*

### La consorte di Ante Pavelic partita da Firenze per Zagabria

Firenze, 17

Nel pomeriggio è partita per Zagabria la signora Lovrencevich Pavelic, consorte del Capo del Governo croato, che da qualche tempo risiedeva a Firenze. La signora Pavelic, che era accompagnata dalle due figlie, è stata salutata alla stazione da un rappresentante del Prefetto e da altre autorità.

## Mar Rosso senza Mosè

*Sono pochi giorni che Roosevelt dichiarava aperto alla navigazione nordamericana il Mar Rosso.*

*La dichiarazione aveva, o doveva avere, secondo la logica rooseveltiana, alcuni eloquenti significati: mostrava al mondo che quel mare era divenuto un pacifico e tranquillissimo lago mercè le splendenti vittorie inglesi; incoraggiare Jugoslavi e Greci, quasi a dir loro: «Vedete? Le navi della Repubblica stellata dopo aver compiuto il periplo africano giungono fino a Suez. E' già un bel passo. Ancora qualche mese e qualche vittoria ed esse giungeranno sicuramente fino ai vostri porti. Intanto, per favore, cercate di sbrigarvela da voi con le armi contro l'Asse. E sperate, sperate. Non vi lascierà mancare almeno qualche ardente messaggio».*

*Alla peggiore delle ipotesi, Inglesi e Americani devono aver concordemente pensato che quelle armi trasportate fino all'imbocco dell'istmo avrebbero potuto almeno servire per tamponare la riscossa dell'avversario in Africa settentrionale. E se per i Serbi e per i Greci gli aiuti arrivavano troppo tardi, peggio per loro.*

*Tutto questo ragionamento, o meglio questa somma di tacite o palesi, di reticenti o spregiudicate valutazioni, poggiava su di un presupposto: che, in effetti, le navi americane partissero dai porti americani per il Mar Rosso.*

*Invece, ahimè, nessun armatore se la sente di arrischiare le sue navi in un'impresa tanto aleatoria.*

*Uno chiede garanzie che alla Casa Bianca paiono eccessive; l'altro tergiversa; un terzo in Parlamento muove interpellanze.*

*E Roosevelt che dice? Risponde in modo sibillino e scantonando quando lo può. Intanto i giorni passano e a Suez Greci, Serbi e Inglesi continuano ad aspettare.*

## Autorevole giudizio romeno sulla guerra d'Africa

**Bucarest, 17**

Il colonnello Radulescu, uno dei più noti critici militari pubblica sul quotidiano *Unirea* un interessante articolo sulla guerra d'Africa che costituisce il più autorevole giudizio romeno su questa guerra. Afferma che nel gennaio e nel febbraio di quest'anno gli Inglesi potettero avanzare in Cirenaica date le soverchianti forze di cui disponevano, e perchè muovevano da posizioni strategiche vantaggiose. Il colonnello Radulescu passa poi a descrivere l'offensiva italiana che, con la collaborazione tedesca, fu minuziosamente preparata e che ora tende con sicurezza alla conquista del Canale di Suez.

Questa offensiva si svolge con effettivi inferiori di numero a quelli inglesi e già mostra come i metodi di combattimento e le qualità dell'elemento uomo siano infinitamente superiori negli Italiani e nei Tedeschi che si mostrano egualmente bene acclimatati.

Per quanto riguarda l'Africa Orientale il critico dell'*Unirea* sostiene autorevolmente che nulla potevano fare gli Italiani tagliati fuori dal resto del mondo. Il colonnello Radulescu che conosce l'A. O. afferma che «attaccate da tutti i lati da forze superiori e con le risorse materiali in continua diminuzione, le truppe italiane in questa regione hanno creato per la storia militare, un raro esempio di eroismo e di forza di resistenza».

Per quanto riguarda l'Eritrea il colonnello Radulescu si sofferma sull'eroico fatto di Cheren che, costituisce una pagina gloriosa per l'Esercito coloniale italiano attaccato da un nemico superiore come numero ed al quale non ha ceduto terreno se non passo a passo e dopo molte settimane di resistenza. Si può affermare, conclude il critico dell'*Unirea* che, nelle azioni dell'Africa Orientale, le truppe del Duca d'Aosta lottando su un terreno estremamente difficile e in un clima non adatto, isolate dalla Patria e con li effettivi in continua diminuzione, hanno affrontato un nemico cinque volte superiore come numero. A queste eroiche truppe resta la gloria di aver tenuto impegnati, per ben molti mesi, importanti effettivi britannici che il Governo inglese aveva già destinato, nella speranza di una rapida vittoria, ai fronti della Libia e della Grecia. L'Armata italiana dell'Abissinia ha così compiuto eroicamente la sua missione. Le truppe britanniche non si sono potute muovere nemmeno ora da lì, quando le operazioni balcaniche lo richiedono. E' questo un grande elogio da fare alle truppe italiane.

## Profonde divergenze tra l'Inghilterra e il Governo egiziano

**Berna, 17**

Nelle corrispondenze da Londra i giornali svizzeri registrano stamane due indici di nuove preoccupazioni. Il Ministro australiano Menzie, che doveva abbandonare Londra, ha deciso di rimanere in quella Capitale vista la gravità delle presenti circostanze, sulle quali ha anche intrattenuto i giornalisti.

Dalla stessa Capitale si avverte poi che non è esatto parlare di una intesa tra l'Inghilterra e l'Egitto in quanto, invece, informazioni che vengono dal Cairo, avvertono che sono sorte profonde divergenze tra i capi britannici ed egiziani in merito al piano che dovrebbe essere applicato per allontanare qualsiasi minaccia diretta contro l'Egitto ed il Canale di Suez. Lo stesso *Times* parla di una inquietudine che regna negli ambienti del Cairo.

# Un quadro schematico delle caratteristiche economiche delle regioni già jugoslave

La formidabile potenza offensiva dell'Asse, che ha mandato in frantumi in soli otto giorni quel mosaico di regioni sorte dallo smembramento della Monarchia austroungarica che si era convenuto di chiamare Jugoslavia e che forse era più opportuno distinguere col nome di Ludoslavia, rappresenta anche una giusta ritorsione per quella nera ingratitudine con la quale i politicanti di Belgrado hanno ripagato i molti benefici che le Potenze dell'Asse hanno accordato al loro Paese nel settore economico.

### Un intervento salvatore

Non bisogna dimenticare infatti che l'economia jugoslava, sotto l'imperio delle leggi del liberalismo economico, è stata esposta a sconvolgimenti e crisi che hanno minacciato di minare le basi stesse della sua esistenza. Dal 1930 al 1933 l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli jugoslavi precipita da 118 a 57 e il frumento jugoslavo può trovare collocamento sul mercato mondiale solo sulla base di 60 dinari per quintale.

Interviene allora la Germania la quale si dichiara disposta ad acquistare tutta l'eccedenza cerealicola esportabile della Jugoslavia al prezzo di 160 dinari, svincolando la Jugoslavia dalla schiavitù dei prezzi del mercato mondiale. Gli accordi di compensazione a lunga scadenza che la Germania offre alla Jugoslavia, impegnandosi ad acquistare, a prezzi notevolmente superiori a quelli offerti dai dominatori plutocratici dell'economia mondiale e per un lungo periodo di tempo, tutto quanto la Jugoslavia aveva di eccedenza nella produzione agricola e nell'allevamento del bestiame, sottrasse l'economia jugoslava al travolgente crollo che minacciava l'edificio dell'economia jugoslava.

Tutti questi vantaggi avrebbero dovuto far comprendere alla Jugoslavia l'opportunità di iniziare una profonda opera di assestamento nei suoi rapporti con i Paesi che la liberavano dalla schiavitù dell'economia liberale. In un solo quinquennio, dal 1934 al 1938, la Jugoslavia riesce a triplicare il valore delle sue esportazioni in Germania, aumentandole da 600 a 1800 milioni di dinari. Poichè nello stesso periodo di tempo il valore complessivo delle esportazioni jugoslave passa da 3,9 a 5 miliardi di dinari, si può affermare essere la Germania ad assorbire da sola, e a prezzi che nessun altro Paese è disposto a pagare, l'incremento delle esportazioni jugoslave, cioè l'eccedenza delle produzioni agricole e zootecnica della Jugoslavia.

Belgrado, che sa di dovere alla Germania la sua ripresa economica e il raggiungimento di un livello di benessere che il Paese non ha mai conosciuto nel corso della sua travagliata esistenza, invitata a dare la sua adesione al nuovo ordine europeo, adesione che per il Paese voleva dire sicurezza di mantenere e di accrescere l'alto grado di prosperità raggiunto grazie alla benevolenza delle Potenze dell'Asse, rispondeva con la pugnalata alle spalle.

Trascuriamo per ora di mettere in cifre la portata del disastro economico che Belgrado ha voluto scatenare sulle regioni che con forza voleva tenere avvinte al suo giogo e vediamo quali siano le principali caratteristiche delle regioni assurte all'indipendenza o liberate dalle armi dell'Italia e della Germania.

### La Croazia

La Croazia, con i suoi 4,2 milioni di abitanti, costituiva il centro delle attività produttive agricole e industriali della Jugoslavia. La maggior parte delle esportazioni agricole del Paese, più del 50% di quelle bovine e gran parte di quelle suine, che da sole raggiungevano il mezzo miliardo di dinari, provenivano dalla Croazia. La Croazia alimentava altresì le esportazioni del pollame, del tabacco e del granoturco. Di recente, per effetto di accordi agricoli a lunga scadenza conclusi con la Germania, la Croazia aveva iniziato la coltivazione in grande stile di piante oleose, quali la soia, la colza, il ricino, ecc.

Nel settore forestale il 75% dei boschi sfruttabili, ivi compresi quelli pregiatissimi di faggio della Slavonia, nonchè più del 50% delle grandi segherie appartenevano alla Croazia. Per dare un'idea dell'importanza del legname nella vita dell'economia jugoslava e in quella futura della Croazia, rileveremo che le esportazioni di legname da costruzione sono state nel 1939 di un milione di tonnellate per un valore di oltre 850 milioni di dinari.

Anche nel settore industriale, la Croazia aveva un'assoluta preminenza sulle altre regioni, poichè più della metà delle aziende industriali del Paese avevano la loro sede nel Banato di Croazia. Appare da una recente statistica che nel Banato di Croazia esistono 682 imprese industriali, le quali danno lavoro a 67.000 operai. Il valore della produzione si aggira intorno ai due miliardi di lire. La massima parte delle aziende industriali sono basate sullo sfruttamento delle materie prime agricole che abbondano nel Paese. Predominano infatti le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli (spiritifici, molini, carni conservate, paste alimentari), le quali assorbono il 33% del valore complessivo della produzione della Croazia (650 milioni di lire). Seguono le industrie tessili con il 19% (quasi 400 milioni di lire), quelle chimiche con il 10% (200 milioni di lire) e quelle forestali con il 9.5% (180 milioni di lire).

Centro dell'attività industriale della Croazia è la capitale Zagabria, che in quest'ultimo ventennio ha visto il numero dei suoi abitanti aumentare da 110 a 250 mila. A Zagabria hanno sede 250 aziende industriali, le quali occupano 29.000 operai e forniscono una produzione di quasi 1 miliardo e 200 milioni di lire, pari al 58% della complessiva produzione industriale della Croazia. Particolarmente sviluppate sono a Zagabria le industrie tessili, chimiche, del cuoio e della carta. A Zagabria segue il distretto industriale di Osijek, con 106 aziende industriali, 15.500 operai e 350 milioni di lire di prodotti. Terzo centro industriale della Croazia è Varasdin con 42 aziende, 5200 operai e 140 milioni di lire di produzione.

Zagabria è situata al centro di un sistema efficentissimo di comunicazioni ferroviarie, che la collegano direttamente con Vienna, Budapest, Monaco, Trieste e Fiume, oltre che con Belgrado e Spalato. Anche nel settore bancario Zagabria fungeva da centro regolatore della vita creditizia del Paese, con un gran numero di istituti di credito privati e parastatali.

### La Slovenia

A differenza della Croazia, la Slovenia è deficitaria dal punto di vista agricolo e riteniamo debba importare i cereali da pane da altre regioni. La proprietà rurale è piuttosto frazionata. La superfice boschiva della Slovenia supera i 900.000 ettari, occupando circa il 45% dell'area totale. A differenza delle altre regioni jugoslave difettano i legnami resinosi, mentre abbondano il faggio, la quercia, ecc. La Slovenia, con oltre 2000 segherie, disseminate un po' dappertutto, esporta dalle 100 alle 150 mila tonnellate di tavole, doghe e carbone vegetale.

Le industrie tessili della Jugoslavia hanno trovato terreno particolarmente favorevole al loro sviluppo nel Banato della Drava, cioè nella Slovenia oggi occupata dalle nostre truppe e da quelle germaniche. Marburgo, Cilli e Lubiana hanno visto sorgere nell'ultimo ventennio parecchie aziende tessili, il cui numero dovrebbe aggirarsi oggi intorno alla cinquantina, con oltre 20.000 operai.

Le ragioni del rapido sorgere ed affermarsi dell'industria tessile slovena vanno ricercate in primo luogo alla disponibilità di mano d'opera a basso costo e alla ricchezza di energia idrica, secondariamente alle favorevoli possibilità di assorbimento offerte dal mercato interno, grazie anche agli alti dazi protettivi istituiti dallo Stato. Lo sviluppo delle industrie tessili ha alquanto attenuato quel carattere prettamente agricolo che la Slovenia presentava ancora nel 1918, conferendole aspetti e imponendole problemi di carattere industriale e sociale.

Per ritornare alle industrie tessili ricorderemo che fra queste predominano quelle cotoniere, le quali danno lavoro ad oltre 10 mila operai. Seguono a notevole distanza, per importanza di produzione, le aziende per la lavorazione della lana, della canapa e del lino. Recentemente un importante cotonificio di Marburgo progettava l'istituzione di una fabbrica di rayon. Accanto alle industrie tessili sono fortemente rappresentate in Slovenia quelle della carta, con una produzione che dovrebbe essere dell'ordine di circa 2000 vagoni all'anno di carta e di 1000 vagoni circa di cartone e di cartapesta, quelle del cuoio e quelle minerarie.

La produzione carbonifera della Slovenia dovrebbe aggirarsi su non meno di 1 milione di tonnellate all'anno. La più importante miniera è quella di Trbovlje (Trifail), il cui carbone contiene dallo 0.60 al 2.8% di zolfo e sviluppa dalle 3 alle 5.7 mila calorie.

La maggior impresa per la produzione del ferro e dell'acciaio è la Krainische Industrie Gesellschaft, che ha i suoi stabilimenti ad Assling (Jesenice) e Javornik e che è capace di una produzione di mezzo milione di quintali di acciaio. Seguono le acciaierie di Gustanj e quelle di Stave, presso Cilli. Meritano menzione ancora alcune industrie per la lavorazione dell'olio di lino e di quello dai semi di zucca.

Ci siamo limitati a tracciare un quadro schematico e approssimativo, quanto le circostanze lo consentono, delle due più importanti regioni sulle quali la Serbia era straripata. Ci riserviamo di ritornare quanto prima sull'argomento per offrire un quadro il più possibile esatto e panoramico sull'efficienza economica di queste regioni, sulla loro gravitazione nell'orbita delle Potenze dell'Asse e, principalmente, sull'apporto che esse sono destinate a fornire ai traffici dei due empori adriatici di Trieste e di Fiume.

**Mario Segnan**

## Le Commissioni della Camera. Il bilancio degli Esteri approvato per acclamazione. Un saluto alla memoria di Guido Pallotta

**Roma, 17**

Sotto la presidenza del Vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Buttafochi, si sono riunite le Commissioni legislative del bilancio e degli Esteri per l'esame del bilancio del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1941-42. Era presente il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi.

Il Vicepresidente Buttafochi, prima di iniziare la discussione, invia un saluto alla memoria del camerata cons. naz. Guido Pallotta Della Torre del Parco, Ispettore del Partito, che alla testa del suo plotone, fronteggiando strenuamente l'urto micidiale delle soverchianti forze nemiche, è caduto fra i primi, il 9 dicembre scorso sul fronte egiziano. Dopo lunga alternativa di ansie e di speranze dovuta ad incertezza sulla sua sorte, è giunta soltanto in questi giorni la conferma della sua fine gloriosa. La breve ardente impetuosa sua vita — continua il Vicepresidente — tessuta di entusiasmo e di fede, si è consumata nel supremo atto di dedizione alla Patria. Come tutti gli uomini della sua tempra che si votano ad una missione ideale aveva sempre fatto seguire all'incitamento l'esempio scegliendo per sè il primo posto nel rischio. Il suo nome splendente si aggiunge a quello dei generosi che l'hanno preceduto nella purissima offerta. La memoria di Guido Pallotta sarà degnamente onorata dalla Camera quando in assemblea plenaria essa celebrerà tutti i suoi valorosi caduti. Rivolgiamo oggi il pensiero alla memoria dell'eroico camerata che in ispirito guida le avanguardie dei nostri soldati irrompenti sull'invasore in fuga nei luoghi che videro raggiare la fiamma del suo sacrificio.

Il Vicepresidente apre poi la discussione sul bilancio. Il Sottosegretario di Stato, dopo aver ringraziato il camerata Mazzini per la sua relazione chiara ed esauriente invia un saluto ed un augurio fervidissimo al Ministro Ciano che, da oltre due mesi, è al suo reparto di aviazione, sta conducendo con l'impeto giovanile che gli è proprio, azioni belliche. Tra gli applausi dei commissari, il bilancio su proposta del Vicepresidente è approvato per acclamazione.

## Gli esami universitari per la prossima sessione estiva. Norme per i richiamati alle armi

**Roma, 17**

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha confermato, con recente ordinanza, alcune disposizioni da esso emanate fin dal novembre dello scorso anno e dai primi del corrente mese per disciplinare le operazioni della imminente sessione estiva degli esami delle Università.

La sessione si aprirà il 15 maggio o, se necessità di servizio da riconoscere dalle singole Università lo impongano, anche alcuni giorni prima e si estenderà anche al di là del termine previsto dalle disposizioni normali. L'ordine cronologico di ammissione agli esami è stato disciplinato in modo da agevolare la tempestiva presentazione delle varie categorie di studenti. Saranno esaminati nel primo periodo fino a tutto il 31 maggio gli studenti (in particolar modo laureandi) in procinto di essere chiamati o richiamati alle armi. Nella prima quindicina di giugno potranno essere esaminati anche gli studenti esenti da obblighi militari. Il periodo dal 15 giugno in poi sarà riservato o prevalentemente destinato agli studenti già in servizio militare ai quali è prevedibile che l'autorità militare concederà in quella epoca licenze per esami. In ultimo saranno esaminati gli studenti esenti da obblighi militari che non abbiano iniziato o completato gli esami nella prima quindicina di giugno.

I laureati che siano stati o durante l'anno accademico 1940-41 XIX o siano tuttora in servizio militare quali richiamati e trattenuti o in servizio di leva, potranno sostituire la dissertazione scritta di laurea o diploma con una dissertazione orale sopra un tema assegnato dieci giorni prima dalla Commissione. Sono esclusi da questa concessione gli iscritti alle scuole di perfezionamento o di specializzazione ed alle scuole dirette a fini speciali.

## Le manifestazioni dopolavoristiche anticipate a domenica 20 aprile

**Roma, 17**

La Presidenza dell'O. N. D. ha disposto che tutte le manifestazioni già organizzate dal Dopolavoro previste per il 21 corrente, Festa del lavoro, siano anticipate a domenica prossima 20 aprile.

## I generi razionati. Le prenotazioni per il mese di maggio

**Roma, 17**

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 del corrente mese le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di maggio. Per l'olio è valida la cedola di prenotazione n. 1 della nuova carta annonaria «Dodici numeri», attualmente in distribuzione; per gli altri grassi (burro, lardo, strutto ecc.) quella n. 2 e per lo zucchero quella n. 12 della stessa carta.

Per i generi di minestra (pasta, riso e farina di mais da minestra) dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al secondo mese della carta («uno», «due», «tre»). La misura delle razioni di tutti i generi alimentari razionati resta immutata.

## Il sapone da bucato

**Roma, 17**

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di maggio venga effettuata dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il numero 11 della nuova carta annonaria color scarlatto testè distribuita, e portante i numeri da uno a undici. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è come nei mesi scorsi, mensile ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti, del corrispondente buono di prelevamento N. 11.

## Agricoltori insigniti della stella al merito rurale

**Roma, 17**

Con decreti relativi in corso, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sono state conferite le «stelle al merito rurale» per l'anno 1941-XIX. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Duce saranno solennemente consegnati agli agricoltori insigniti, in occasione della Festa del Lavoro.

Stelle d'oro al merito rurale di prima classe: 1) Beneventano Giuseppe fu Benedetto, Catania; 2) Gravina Giuseppe, Principe di Comitini, Caltagirone; 3) Trigona Vespasiano, Duca di Misterbianco, Catania; 3) Lanza Fabbrizio Conte di Assoro e di Mazzarino, Enna; 5) De Stefani Dara Michele, Palermo; 6) Lanza Filengeri Stefano, Principe di Mirto, Palermo; 7) D'Alì ing. Giacomo, Trapani; 8) Mastroeni dott. Francesco Antonio, Antillo (Messina); 9) Donna Giulia Florio, Principessa di Trabia e Butera, Palermo; 10) Lambertini barone prof. Alessandro, Catania.

Sono state inoltre conferite stelle d'argento al merito rurale di seconda classe, così suddivise per regioni:

Abruzzi e Molise due; Calabria due; Campania due; Emilia cinque; Lazio ed Umbria quattro; Lombardia quattro; Lucania due; Marche due; Piemonte e Liguria quattro; Puglie quattro; Sardegna tre; Sicilia otto; Toscana quattro; Tre Venezie e Zara quattro.

Seguono «Stelle di bronzo al merito rurale di terza classe» così suddivise per regione:

Abruzzi e Molise undici; Calabria quattro; Campania sette; Emilia ventinove; Lazio ed Umbria venti; Lombardia undici; Lucania sette; Marche undici; Piemonte e Liguria trentadue; Puglie sedici; Sardegna otto; Sicilia quaranta; Toscana diciannove; Tre Venezie e Zara trentacinque.

## Industriali e commercianti tedeschi in visita alla Fiera di Milano

**Milano, 17**

Una numerosa rappresentanza di industriali e di commercianti della Marca Orientale Tedesca ha visitato oggi la fiera di Milano. Guidati dal segretario della Camera di commercio italiana a Vienna, gli ospiti hanno passato in rassegna i diversi padiglioni interessandosi specialmente ai settori tessili abbigliamento, chimico - farmaceutico e meccanico.

Nel padiglione ufficiale del Reich è stato tenuto un convegno tecnico di industriali acciaiferi con l'intervento del Ministro reggente consolare Bernard, del delegato alla Fiera dott. Willecke e dei dirigenti dei maggiori gruppi acciaiferi germanici; per parte italiana erano presenti il vicepresidente del Consiglio corporativo e molti rappresentanti delle principali industrie metallurgiche. La Mostra degli acciai speciali è stata illustrata in tutti i suoi vari aspetti di produzione, di trattamento e di utilizzazione.

## La vertenza giudiziaria sul primo premio della Lotteria di Tripoli edizione 1938

**Roma, 17**

Mentre il procedimento penale a carico di Pier Leone Polvani per calunnie in danno di Alfredo Carriaggi, come è noto, rimasto sospeso per la mancata presenza al dibattimento di alcuni importanti testi di accusa che si trovano tuttora in Africa Orientale Italiana, il giudizio civile continua ad avere il suo corso.

Si ricorda che la vertenza in sede civile concerne la richiesta da parte del Carriaggi dello svincolo dell'altra metà del famoso primo premio della Lotteria di Tripoli, edizione 1938, tuttora depositata presso la Cassa depositi e prestiti in seguito a diffida del Polvani. La causa era stata nuovamente chiamata stamane dinanzi al Presidente della sezione civile del nostro Tribunale, ed è stata finalmente spedita per la sentenza. La decisione dei giudici è attesa fra un mese.

**Nel pomeriggio di ieri** si sono svolti a Budapest i funerali degli ufficiali ungheresi eroicamente caduti durante l'azione contro il nemico. Vi hanno assistito il Reggente, l'Arciduca Giuseppe Francesco, il Ministro della Difesa e una larga rappresentanza della Honved.

## "Foglio di disposizioni,,
# La Festa del lavoro verrà celebrata nella piena intensità dell'attività produttiva

**Roma, 17**

Il *"Foglio di disposizioni"* del Segretario del Partito reca:

«Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro verranno celebrati il 21 aprile XIX nella piena intensità di tutte le attività produttive della Nazione. Fascisti universitari, Giovani Fascisti ed Avanguardisti delle scuole medie visiteranno stabilimenti, officine, aziende agricole e commerciali.

Il lavoro sarà interrotto per quindici minuti e dai membri del Direttorio nazionale del Partito e dai Segretari federali sarà brevemente illustrato ai lavoratori il significato della data e i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco della Germania per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Nella circostanza verrà effettuata, presso le aziende più importanti, la consegna dei distintivi di onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi.

L'organizzazione della manifestazione sarà disposta dai Segretari federali d'intesa con i dirigenti delle organizzazioni sindacati e con i direttori provinciali dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Nella giornata, visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

I Fasci, i Gruppi rionali fascisti e le sedi del Dopolavoro accoglieranno le offerte di rottami di metallo, d'indumenti e tessuti usati di lana.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le uniformi prescritte, senza decorazioni.

Domenica 20 aprile saranno inaugurate opere pubbliche.»

## Le norme per la circolazione delle autovetture a metano e gassogeno

**Roma, 17**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 14 aprile 1941 XIX contenente le norme per la circolazione delle autovetture azionate a metano o a gassogeno. Il decreto dispone che la libera circolazione di autovetture di qualsiasi potenza azionate a metano o a gassogeno, adibite al trasporto di persone è vietata a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile 1941 XIX. Per gli autoveicoli è sospesa ad ogni effetto la validità delle autorizzazioni rilasciate dai circoli ferroviari di ispezione. Sono escluse dal divieto di cui sopra: a) le autovetture in servizio pubblico di piazza e di linea; b) le autovetture del Corpo diplomatico; c) le autovetture di proprietà delle amministrazioni dello Stato, immatricolate con targa speciale di circolazione.

Ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, è data facoltà di rilasciare speciali licenze di circolazione per le autovetture di cui sopra. Gli utenti di dette vetture hanno facoltà, entro il 25 aprile 1941 XIX, di presentare ai competenti Consigli provinciali delle Corporazioni domanda in carta da bollo da lire quattro per ottenere la licenza speciale di circolazione. Le licenze da rilasciare ai sensi del comma precedente non potranno in alcuna provincia superare il limite massimo del 50 per cento rispettivamente delle autovetture a metano e a gassogeno alla data di pubblicazione del presente decreto, non comprese in tale numero le autovetture di cui alle esclusioni precedenti.

A decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto è fatto divieto ai Circoli ferroviari di ispezione di effettuare collaudi per la trasformazione a carburante autarchico delle autovetture che non siano munite delle speciali licenze di circolazione rilasciate dai Prefetti. Il divieto di cui sopra non si applica a coloro che alla data di pubblicazione del presente decreto abbiano già ottenuto il nulla osta del Ministero delle Corporazioni.

## Disposizioni alle Capitanerie per il rifornimento del vestiario ai marittimi superstiti da naufragi

**Roma, 17**

Avviene che a seguito di naufragio i marittimi superstiti sbarchino in porti del Regno, dell'Albania e dell'Impero privi dei più indispensabili oggetti di vestiario e che le autorità marittime in assenza o per incuria degli agenti dell'armatore in loco devono provvedere a fornire i naufraghi stessi di oggetti di vestiario. In questo caso l'autorità marittima usa il sistema di farsi poi rimborsare dall'armatore le somme anticipate e gli armatori quello di rivalersene a carico dei singoli naufraghi.

E' avvenuto però che durante questa procedura i naufraghi siano stati mantenuti estranei sia nella scelta degli oggetti di vestiario che nella fissazione del loro prezzo in modo che al rientro in Patria gli scampati si sono visti addebitare somme che sono sembrate eccessive rispetto alla quantità e qualità degli indumenti ricevuti. Ad evitare il ripetersi di inconvenienti del genere la Federazione della gente del mare ha chiesto al Ministero delle Comunicazioni di stabilire che allorquando si presentino situazioni come quelle innanzi descritte una rappresentanza dei naufraghi venga chiamata a partecipare direttamente alle decisioni relative agli acquisti.

Analogo rilievo è stato avanzato alla Federazione degli armatori per gli acquisti fatti direttamente dagli armatori, dai comandanti e dagli agenti. Il Ministero delle Comunicazioni, a quanto ora si annuncia, ha accolto la richiesta avanzata dall'organizzazione sindacale dei marittimi assicurando di avere impartite disposizioni alle dipendenti capitanerie di porto.

# Notiziario sportiv

## Domenica il Livorno allo Stadio. Propositi della Triestina per l'incontro con i labronici

La squadra alabardata, che a Milano s'è vista strappare quasi di prepotenza una meritata vittoria, s'è incuneata, con il punto conquistato all'Ambrosiana, in una zona quasi tranquilla della classifica. Non è il caso, però, ancora di considerarla fuori di ogni pericolo, poichè le ultime tappe che l'attendono sono piene d'incognite e tutte le pericolanti urgono alle sue spalle.

Battere il Livorno domenica prossima, potrebbe significare per la Triestina la sicura salvezza. Ed è per questo che l'allenatore sta accuratamente preparando uomini e reparti, fiducioso che tutti, o quasi tutti i titolari potranno scendere in gara. Per intanto è assicurato il rientro di Trevisan e non è improbabile che anche altri atleti, la cui partecipazione è ancora dubbia, possano rientrare nei ranghi all'ultimo momento. Ecco, dunque, tutte le attrattive di questa partita, chè rappresenterà per i locali la laurea alla salvezza.

L'incontro si inizierà alle 15 precise e sarà preceduto da una gara tra squadre minori. I biglietti di ingresso sono in vendita sino alle 12 di domenica presso i soliti posti. I prezzi sono quelli consueti, e precisamente: Tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribune laterali lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8, O.N.D. (limitati) lire 6; ridotti (limitati) lire 6; popolari lire 5, per militari b.f. (limitati) lire 3, per Balilla (limitati) lire 2.

Valgono le consuete disposizioni. I possessori di tessere dovranno presentarle agli ingressi per la perforazione del numero corrispondente alla partita in programma (15).

## Quattro squadre di hockey a Trieste. Il Borletti annuncia un formidabile "quintetto,,

Quattro agguerrite formazioni di hockey si ritroveranno domenica e lunedì prossimi a Trieste, sul campo di Barcola (di fronte al bagno Excelsior) per disputare lo atteso «Torneo pasquale». Si tratta veramente di squadre fortissime, poichè, oltre al Pubblico Impiego, detentore del titolo nazionale, saranno in lizza il Borletti, secondo classificato al campionato, il Ferroviario di Trieste ed il Magistrato alle acque di Venezia. Ci consta che il Borletti, oltre ai validissimi Pera, Rasponi e Bortolini, allineerà i «nuovi acquisti» Grassi e Crosta, vale a dire le difese della Rappresentativa italiana. Questo «quintetto» dunque renderà certamente dura la vita ai triestini e la sua forza sarà un elemento di più per il successo sportivo della manifestazione. Ecco il programma-orario dei tre turni:

Domenica 20: ore 10.30: Pubblico Impiego-Magistrato alle Acque Venezia; ore 11.30: Ferroviario Trieste-Borletti; ore 17.30: Magistrato alle Acque Venezia-Borletti; ore 18.30: Ferroviario Trieste-Pubblico Impiego.

Lunedì 21: ore 17.30: Ferroviario Trieste-Magistrato alle Acque Venezia; ore 18.30: Pubblico Impiego-Borletti.

Sono stati fissati i seguenti prezzi d'ingresso: per ogni singolo turno di due partite, lire 3 e, con posto a sedere lire 5 (O.N.D. lire 2 e rispettivamente 4). Biglietto accumulativo per tutto il torneo: lire 6 e, con posto a sedere, lire 10 (O.N.D. lire 4 e rispettivamente lire 8).

## Due incontri di rugby per valorizzare i giovani

**Roma, 17**

Allo scopo di saggiare le possibilità dei giovani giocatori di rugby messisi maggiormente in luce, e per preparare le reclute atte a rinsanguare la squadra nazionale, la Federazione ha istituito la «Coppa F.I.R. Anno XIX», che verrà disputata fra la squadra classificatasi nell'annata in corso campione d'Italia e una seconda selezione nazionale. Alla competizione parteciperanno la Società Amatori Rugby Milano (campione d'Italia Anno XIX) e la seconda selezione nazionale che verrà formata dalla F.I.R. Le modalità verranno stabilite dal direttorio gare. Il primo incontro si svolgerà a Milano il 27 aprile e il secondo a Roma il 5 maggio.

## Società remiere ispezionate dal presidente della V Zona

Proseguendo nelle sue visite alle canottiere, il dott. Chiaruttini, presidente della V Zona della F. I. C., ha ispezionato domenica scorsa, a Capodistria, la S. C. «Libertas» e, a Isola, la S. C. «Pullino», trovando in entrambe le società un entusiasmo ed una volontà veramente ammirevoli. Presso la «Libertas» il presidente di zona ha trovato un programma che, se verrà attuato come si spera, non mancherà certo di dare i suoi buoni frutti. Anche a Capodistria, come in altre città consorelle della zona, l'attività è basata tutta su i giovani. A Isola d'Istria, il dott. Chiaruttini ha potuto vedere al lavoro otto giovani canottieri, che sotto l'esperta direzione di Mario Dudine stanno allenandosi con il più vivo entusiasmo per presentarsi ufficialmente in pubblico nelle prossime regate che vedranno il loro svolgimento nel nostro golfo. Anzi non è escluso di vedere in gara gli otto isolani già nelle prossime gare di propaganda, in programma, come è noto, per domenica 27 corrente.

Prossimamente il presidente di zona si porterà in visita a Rovigno e a Pola, per seguire da vicino il lavoro degli equipaggi dell'«Arupinum» e della «Pietas Julia».

**Chi vuole aiutare un orfano ricoverato, elargisca all'Istituto dei poveri V. E. III.**

## Per il "Trofeo Esposizione Ro... Tennisti italiani e ma... s'incontreranno probabilmente a...

**Rom...**

Siamo in grado di precisa... con ogni probabilità, l'in... tennistico Italia-Ungheria, ... vole per il «Trofeo Esposizio... ma», avrà luogo a Roma e ... organizzazione verrà affida... Società sportiva Parioli.

## La «Coppa Stoppani» in... per una gara di tiro a ...

Domenica, alle 10.30, si sv... sul campo di tiro a volo del D... voro C. R. D. A. al Cacciato... importante gara di tiro al p... valevole per l'aggiudicazion... la coppa offerta dal comm. ... Stoppani. La prova si svol... 25 piattelli in serie di 5 a ...

La gara, oltre l'importante... re agonistico, avrà un alto ... cato morale, in quanto l'in... cavato sarà devoluto all'ass... feriti di guerra.

## Il campionato di atl... per squadre dopolavoris...

Domenica 27 corr., a cu... Dopolavoro aziendale «Ilva»... luogo, allo Stadio del Litto... prima delle tre riunioni pr... lite per l'assegnazione del ti... campione dopolavoristico a ... dre anno XIX. Verranno di... te moltissime gare, delle qu... vremo occasione di parlare in... edizione.

## L'adunanza all'Accad... per il conferimento del Premio M...

**Rom...**

Lunedì 21 aprile 1941 XIX ... ore 11, nella ricorrenza del N... di Roma, si terrà alla Far... l'adunanza generale pubblic... il conferimento del «Premio ... solini» del *Corriere della* ... «degli encomi solenni» e del ... della R. Accademia d'Italia.

## Violatori di una to... che ricorrono in Cassaz...

**Roma...**

Il 19 aprile 1939 venivan... presi nel cimitero di Oretina... telli Vincenzo, Gerardo ed E... no Fatica, nel mentre, coad... dal guardiano del cimitero ... Francesco Giuliani e da ta... reta Tarasco, riscavavano l... sa dove tre giorni prima era ... sepolto il loro congiunto ... Felice e, scoperchiata la ... asportavano il cuscino di la... era stato posto sotto il ca... defunto al momento delle ... e lo sostituivano con una ... glia.

Rinviati al giudizio del ... nale di Campobasso, per risp... re di violazione di tomba, i ... individui tentarono di sc... adducendo che la macabra ... razione della riapertura dell... sa era stata da loro fatta p... sicurarsi che altri non av... violato la tomba. Il Tribuna... rò, con sentenza pienamente ... fermata dalla Corte d'Appe... Napoli, li condannò tutti ... anno di reclusione, giusta... rilevando nella sentenza che ... gislatore ha voluto esemplar... punire il fatto puramente ... riale del disseppellimento, q... que sia stato il movente. La ... tenza è stata confermata og... che dalla Cassazione che ha ... tato il ricorso che i cond... avevano contro di essa pr...

## Circo romano scope... durante gli scavi presso Bar...

**Barcellona...**

Durante gli scavi arche... che si stanno eseguendo in ... ria nella provincia di Barc... sotto la direzione del prof. A... si è scoperto un circo roma... importante scoperta aume... normemente l'interesse dei ... che da tempo si conducono ... zona.

## COMUNICA...

### R. Pretura di Sesa...

**Stok in Tavcar Lidia fu ...** e fu Gec Antonia, nata il 3 ... 1887 a Duttogliano, ivi res... imputata a) del reato p. dall'... lett. c) R.D. 15-10-1925 N. 20... dall'art. 47 dello stesso R.D... avere posto in vendita delle g... dolcificate con saccarina; ... reato p. dall'art. 1 lett. c) R... 10-1931 N. 1601 e p. dall'art. 2... so R.D., per avere fabbricato ... sto in vendita le suindicate ... se, che all'analisi chimica, ... rono avere un residuo secco ... re all'8 per cento, è stata cond... ta con decreto penale del P... di Sesana, in data 30 nov... 1940-XIX, a lire 150 di pe... cuniaria.

Per estratto conforme.

Sesana, li 15 aprile 1941-XI...

Il Lo Cancelliere: FER...

# Bandiere di tutta la Dalmazia al vento

# liberate dal segno del ventennale lutto

## SEBENICO e Niccolò Tommaseo

«La Dalmazia è terra italiana per lo meno quanto il Tirolo, certo più di Trieste, e più di Torino. La lingua ch'io parlai bambino è povera, ma francesismi non ha: ed è meno bisbetica de' più tra i dialetti d'Italia. Ma tutto questo non prova nulla. Dante dice che il Quarnaro *Italia chiude*... Dante esilia me, il disgraziato. Iddio gli perdoni; e' non sapeva quello che si facesse». E', questa, una delle tante e solenni affermazioni di Niccolò Tommaseo circa l'italianità sua e della sua terra dalmatica. Il patriotta sdegnoso è nato a Sebenico, il 9 ottobre 1802; e vi rimase fino all'adolescenza, salvo una permanenza di qualche anno a Spalato, ove studiò retorica in quel Seminario, da cui anni innanzi era uscito Ugo Foscolo. Di Sebenico gli rimase sempre nel cuore la superba visione della città, dominante sul mare dai vari gradi dell'anfiteatro, il porto fitto di vele ed antenne, coll'acqua tranquilla del canale di Sant'Antonio, fra le due strette file di alti scogli. Ogni minuto particolare gli risvegliava ricordi e nostalgie, in qualsiasi tempo della travagliatissima vita: le viuzze ripidissime dagli scalini sconnessi, le vecchie mura in rovina, con le vaste crepe ove si annidava il ramarro; la balda mole del castello di San Niccola, posto sullo scoglio all'imboccatura del canale, colle bocche dei cannoni a fior d'acqua. Tutto si colorava di malinconica dolcezza agli occhi, destinati a spegnersi, dell'esule magnanimo. La storia della città gli era presente e viva come prova inconfutabile della sua italianità. Sebenico, è noto, al pari di altre località della Dalmazia, si resse, dopo le invasioni barbariche, a popolo, ed era, nel[illegible] florida repubblica, quando si diede ai Veneziani, che le conservarono tutti i privilegi autonomici. D'allora in poi mutò più volte padrone, ed appartenne due volte alla dominazione ungarica, la cui asprezza la costrinse di nuovo, nel 1412, ad invocare il protettorato della possente repubblica veneta. Nel 1538, ed un secolo più tardi, nel 1648, fu lungamente assediata dai Turchi, ma invano. Nel 1797, involta nel destino delle altre città della Dalmazia, tolte a Venezia, fu assegnata all'impero austriaco, cui appartenne fino al 1805, anno in cui venne staccata ed annessa al Regno d'Italia e poi incorporata, nel 1810, in quello d'Illiria. Nel 1814, fu restituita, con tutte le altre città, al dominio austriaco.

Niccolò Tommaseo

Oltre che nelle vicende e nei resti storici, egli sentiva nella parlata, nelle dolci cadenze dei canti illirici, la voce augusta della gran Madre Italia. Ed avvampava d'amore per essa: «Io amo l'Italia... l'amo perchè i miei maggiori, che pure sentivano la carità della terra natale, la amarono...; l'amo perchè italiani e dalmati da più secoli sono uniti per gioie e dolori non ingloriosi, partecipati fraternamente, e, meglio che i matrimoni, congiunsero i sangui loro le ben combattute battaglie, e più che il sangue infuso ne' figli, li ha apparentati il sangue versato nel nome della patria e di Cristo. Amo gli italiani, perchè dalle due lingue loro, la latina e l'italiana, ebbi luce all'ingegno, ed ineffabili consolazioni all'anima; perchè le due lingue loro furono e devono essere, e voglio credere che sempre saranno ai dalmati care, e li aiuteranno a più potentemente scrivere e più sapientemente stimare la propria; li amo, perchè son uno de' più illustri popoli della terra, e lo sconoscerne i pregi mi parrebbe barbarie; li amo perchè sono stati e sono e saranno assai tempo ancora infelici; li amo perchè ho, se non fatto, qualcosa patito per essi...».

Nella fredda e chiusa vita di Sebenico, egli anelava all'Italia, che si accingeva proprio allora alle cruente e gloriose lotte per il suo risorgimento. Quale fosse quella vita lo narra il Gambarin, in un suo vivace profilo del Dalmata. Il ragazzo, e poi il giovinetto, si andava formando sugli autori latini, particolarmente su Cicerone e su Virgilio: del primo, ammirava l'armonia del periodo; del secondo l'arte sovrana, che lo faceva, come sempre poi lo considerò, il genio più alto della poesia. Anni di studio intenso, quelli di Spalato, «solitari nella comune convivenza, amari per affetti compressi, per angustie patite, per sonni brevi, per tristo cibo»; poi, tornato a Sebenico, accanto al padre ed alla dolcissima madre Caterina Chevessich (da cui il figlio riconobbe «quel poco di bene ch'era in lui»), si sentì rinascere. Suo grande conforto l'applicazione sul libri, la smania inesausta di leggere, di assimilare quanto più potesse degli autori, di tentare per sè i primi passi nell'aringo poetico, prima latino, poi italiano: studiò filosofia, lettere classiche e italiane, il francese. Tra i suoi incitatori ricordò sempre con affetto Filippo Bordini, poi vescovo di Sebenico, che gli richiamava «gli eleganti prelati del Cinquecento» per l'amore agli studi classici e l'eleganza onde usava il latino; ma più ancora ricordò — scrive il Gambarin — «l'affettuosa compagnia ed il conforto fraterno, in un ambiente piuttosto rozzo e selvaggio, del giovane Antonio Marinovich, di rara bontà e di raro ingegno, che le occupazioni del fondaco sapeva alternare con lo studio assiduo ed appassionato delle lettere, e che guidò non soltanto l'ingegno, ma pur l'indole, già sin d'allora non facile, del Tommaseo, di lui più giovane di parecchi anni».

A quindici anni, il Tommaseo s'imbarcò per l'Italia, pieno di ardore e di speranze, più timido che selvaggio, orgliosamente modesto, chiuso in sè e tutto armato di punte per respingere gli affetti altrui e la bellezza delle cose di fuori; ma anche educato a quella gentilezza d'animo inconsapevole di sè, che ispirano gli esempi continui della virtù e del pudore. Approdato a un'isoletta dell'Istria, udendo i contadini parlare italiano, sentì la voluttà dell'Italia, più che a contemplare le delicate magnificenze dell'arte a Venezia: «non preparato a comprenderle, io rimasi quasi come al vedere gl'informi massi di un monte. Perchè agli stessi piaceri del senso, ch'abbiamo comuni co' bruti, vuolsi un po' d'abitudine a sentirli nel vivo; bisogna che il pensiero se li appropríi, notando in che differiscano dalle impressioni comuni».

Altre due volte tornò a Sebenico, ma per brevissimo tempo. La seconda fu nel 1822, quando ebbe conseguita la laurea in giurisprudenza. Il padre si lusingava di poterlo trattenere ed avviare all'avvocatura. Ma la passione delle lettere e il miraggio d'una vita più intensa, anche se più incerta, ormai lo attraevano; onde l'anno che rimase ancora in famiglia lo trascorse nelle letture e negli studi prediletti, tutto chiuso nella solitudine del suo spirito anelante all'Italia. All'amico trentino Niccolò Filippi, che primo gli aveva fatto sentire «l'amicizia e la poesia, cioè la vita» e che l'aveva innamorato di Dante e dell'Italia nazione, scriveva con lacrime:

> Italia! Italia! Sola
> De' miei pensier tu nido;
> A te diurno vola,
> A te il notturno grido,
> Di tal che omai per voto è tuo
> [figliuol.

Nel 1861, già vecchio e quasi del tutto cieco, scrisse contro un giornale croato che lo commiserava perchè, dopo aver tanto dato all'Italia, nulla aveva avuto da essa, queste parole che davvero scolpiscono l'uomo: «Io dall'Italia non chiesi nè sperai mai nè onori nè lucri; gli onori profferitimi accettai per breve ora, quan d'erano pericoli e travagli, quan d'erano dispendii e noie; appena diventassero agi e vantaggi, senza disdegno li ricusai, ma non senza gratitudine... Se a me piace patire per causa che credo onorevole, so e voglio patire solo e intemerato. Ciascuno ha i suoi gusti e capricci: il mio è così fatto: io ho la voluttà del sacrificio, ho l'orgoglio della povertà, l'ambizione della solitudine».

L'antica sua indole selvaggia, ch'egli portò conforme alle aspre giogaie del suo paese natale, trovò qui accenti di fiera e incontaminata probità. Sebenico si ricordò sempre di lui, lo ammirò, lo compianse in vita; lo esaltò in morte.

**Luigi Pescetti**

Ragusa: il Duomo di S. Maria Maggiore

## Fedelissimi di Venezia

# "Ti con nu, nu con ti,,

*(e) Dice Vitaliano Brunelli, l'illustre storico dalmato, che il sito delle città marinare della Dalmazia fu sempre ai confini di un mondo e al principio di un altro, in quella zona grigia in cui si confondevano e si confondono occidente ed oriente.*

### Liburni e Illirici

*La regione, che costituisce nel suo insieme geologico uno zoccolo roccioso, basso, calcareo, stendentesi ai piedi delle montagne continuatrici delle Alpi Giulie, le catene del Velebit e delle Dinariche, era popolata fin dall'età della pietra. Incerta l'origine del nome. Due Stati illirici appaiono costituiti nel Paese in epoca tarda: l'uno formato dalle tribù che, premute dai Galli, erano scese nella parte meridionale della Dalmazia, a sud del Narenta e sul mare, occupando le terre fino alla Voiussa ed eleggendo a propria capitale Scodra (Scutari); l'altro formato dalle tribù dei Delmati o Dalmati che, scesi dalle Dinariche, si estesero da Promona al Narenta, avendo a capitale Delminium, donde il nome. Sulla costa e sulle isole vivevano i Liburni, che ebbero esistenza e politica diverse dagli Illirici. Questi antichissimi abitanti della Dalmazia erano in parte cacciatori e pescatori, in parte agricoltori e pastori: tessevano, filavano, abitavano in capanne di pietra, costruivano castellieri, avevano contatti con i Greci, erano guerrieri famosi, pugnaci, di costumi barbareschi; per il resto erano forti, sani, sobri, e, immessi nella civiltà latina, diedero a Roma militi meravigliosi, Consoli e Imperatori. Appartenevano probabilmente alla razza illirica mediterranea o alpina, venuta forse dalla Pannonia, suddivisasi successivamente in diversi gruppi di nomi diversi, infiltrata da elementi celti e greci, e resa infine del tutto latina da Roma. Dei due ceppi illirici, i Dalmati finirono con il sommergere i Liburni.*

*Nel secolo IV Dionisio il vecchio, tiranno di Siracusa, padrone delle colonie greche di Ancona, Traù, Lissa e Lesina, fece alleanza contro gli Illiri, i quali mossero all'assedio di Lesina (Faria). Soccorsi dalla flotta di Dionisio, i Greci vinsero e fecero sterminio degli avversari. Vinta la battaglia, Dionisio diventò padrone del mare. Tra il 370 e il 360 i Celti assaltarono le tribù liburniche del territorio di Zara e le sottomisero, durando nel dominio un secolo. Chetata la furia celtica, l'Illiria meridionale si sistemò a Stati diversi sotto la signoria di Re. Erano le formazioni celto-illiriche — di cui si disse — che, regnando Agrone, si affermarono vittoriose contro le colonie greche e si diedero a pirateggiare l'Adriatico ai danni delle città passate in sovranità romana. Roma, alla fine, intervenne. Tra la prima e la seconda punica mosse guerra ad Agrone e a sua moglie, la Regina Teuta, e, dopo un'altra guerra, nel 118 unificò definitivamente a Provincia romana le varie formazioni autonome e spesso antagonistiche del Paese.*

*Sotto Augusto la latinità della Dalmazia si allargò e consolidò. Città fiorenti sorsero sulle isole e lungo la costa, collegate al retroterra da un vasto sistema stradale fino a raggiungere il Danubio. La Pax romana era assicurata alla nuova Provincia da numerosi castelli e da forti presidi, dislocati nei centri più importanti. A speciale splendore ascese Salona, che diede a Roma tre Imperatori, tra i quali Diocleziano, e alla Chiesa San Gerolamo. Fu un'epoca di grandezza per la Dalmazia, e durò fino al secolo VII, tra alterne vicende. La Provincia s'era salvata a stento dalle incursioni barbariche che devastavano da tempo l'Italia, ma finì che cadde anch'essa — nel sec. VII — preda degli Avari e degli Slavi. All'urto l'elemento latinizzato fu respinto verso le città meglio difendibili (Zara, Traù), verso le fortezze costiere e verso le isole, e là resistette.*

### Splendore di Salona

*La storia successiva della Dalmazia è tutta una storia d'invasioni, d'interventi croati e ungheresi, di violenze comunali, di scorrerie di pirati, di lotte per la supremazia tra l'Ungheria e Venezia, finchè la potenza della Serenissima trionfò e si estese gradatamente. Nel sec. XV tutta la Dalmazia, ad eccezione di Ragusa, levava alto nel suo bel cielo il glorioso vessillo di San Marco, cui restò fedelissima durante i susseguenti tre secoli di guerre epiche contro i Turchi e fino al crollo della Repubblica (1797).*

*E' tra gli alti episodi della sua storia il gesto dei cittadini di Perasto che, al tramonto della Serenissima, ne seppellirono il gonfalone sotto l'altare maggiore della cattedrale, consacrando il loro attaccamento a Venezia nel motto: «Ti con nu, nu con ti», ripreso da Gabriele d'Annunzio durante la gesta adriatica.*

*Il resto è storia recente.*

*Con la pace di Campoformio (1797) la Dalmazia passa all'Austria, ma con la pace di Presburgo (1806) Napoleone la unisce, con l'Istria, al Regno d'Italia. L'Austria la riottiene nel 1813, alla caduta di Napoleone, e vi dura nel dominio fino alla fine della guerra mondiale, inaugurandovi quella politica di snazionalizzazione che negli ultimi decenni del secolo scorso metteva in minoranza l'elemento italiano delle città di fronte agli assalti delle popolazioni slave rurali.*

*Bella è la Dalmazia, con il suo snello corteo di isole, isolette e scogli, centinaia di chiare gemme incastonate a decoro delle gentili città costiere, con il suo vivido scenario veneto-romano di fattura squisita, con la sua meravigliosa flora a lauri, cipressi, olivi, viti, mandorli, peschi, ciliegi, aranci, limoni, palme dattifere, tutta odorosa di fiori, di timo, di ginepro, di rosmarino, di salvia, tutta impregnata di cultura italiana non solo nell'architettura, di cui non v'è località che non conservi e ostenti qualche capolavoro, ma nei suoi uomini maggiori, nei costumi, nella religione, nella parlata veneta che si diffuse accanto alla vecchia lingua dalmatica e alla serbo-croata.*

**Pochi giorni fa...**

### Una cartina del «Daily Sketch»

*Una cartina pubblicata sul londinese* Daily Sketch *all'indomani dell'inizio delle operazioni nei Balcani dimostra l'enorme affidamento che Londra faceva su quest'ultima campagna da lei fomentata.*

*Secondo il commento del* Daily Sketch, *la guerra balcanica avrebbe fornito alla R. A. F. le basi di Mostar, Spalato, Salonicco, da cui essa avrebbe potuto raggiungere con facilità Monaco, Vienna, Stoccarda, nonchè la residenza privata di Hitler a Berchtesgaden che si trova «a sole» 350 miglia da Mostar oltre ad altri centri germanici, l'intera nostra Penisola e i centri petroliferi romeni.*

*Ma tali bellicosi propositi hanno avuto appena la durata di un sogno: le armi italo-germaniche hanno rapidamente stroncato l'ultimo attentato continentale dell'Inghilterra.*

Curzola: Grazia e poesia dell'arte italiana, impronta inconfondibile dello stile e del ricordo di Venezia

## Davanti al Sacrario dei martiri adriatici

**Roma, 17**

**L'annuncio dell'entrata dell'Esercito italiano in Spalato ha suscitato fra i dalmati il più appassionato entusiasmo. Nella sede del Comando nazionale della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» si sono dati spontaneamente convegno tutti i profughi dalmati attualmente ospiti di Roma, i quali sono stati con fraterno spirito accolti dai dirigenti del Comando, dal senatore Dudan, di Spalato, dai consiglieri nazionali Pellizzari e Brignoli, e da volontari decorati di medaglie d'oro e mutilati.**

**L'intervento del Segretario federale dell'Urbe ha conferito alla adunata un palpito di altissima fede fascista. Il reggente la Legione volontari d'Italia, Console Pescosolido, ha rivolto ai dalmati appassionate parole di saluto e di augurio, rammentando la fede che per oltre venti anni ha sempre unito i fratelli di Dalmazia ed i volontari d'Italia, nella certezza che il Duce avrebbe riportato sulle città irredente la sacra bandiera della Patria.**

**Quindi, fra la più alta commozione di tutti i presenti, inginocchiatisi dinanzi al Sacrario dei volontari d'Italia e dei martiri adriatici, il Segretario federale ha strappato i segni di lutto della bandiera di Dalmazia, che veniva devotamente baciata da tutti, fra entusiastiche appassionate invocazioni al Duce e al canto degli inni della Patria.**

Visioni di Curzola

## SPALATO

*Spalato, piazza dei Signori. Un soffio di vento marino muove le dalmatiche bianche con le maniche mozze, gallonate in rosso dei cittadini, le mozzette multicolori che vestirono i marittimi spalatini d'or è gran tempo, le tuniche rustiche dei mastri d'ascia che foggian barche e bragozzi e dei calafati usi a impeciarli e a insegarli perchè tengano e scorrano.*

*Pendono dai balconi, dalle bifore dai portali, gonfaloni lionati, stendardi con l'imagine di Marco Evangelista. Dalla marina, dal vallone, dall'alto del Monte Marian — macchie di bandiere di labari di fazzoletti giù giù per gli oliveti, in corsa fra i cipressi e fra i pini, in corsa sulle zolle soffici delle vigne e degli orti — tutti accorrono dentro le mura quadrilatere di Diocleziano. Per la Porta Aurea, tra le colonne corinzie, tra i capitelli compositi atterrati, sotto le trabeazioni mutile e gli archi a tutto sesto, s'urtano e s'abbracciano e vocian veneto e gridano il grido di guerra e di felicità: «San Marco!».*

*Dalla Loggia il capo della comunità ordina il silenzio. E davanti gli resta il popolo prostrato; e i torrioni romani, il golfo e l'isole, le scogliere di Bua e i sei campanili lontani di Traù. Allora il Vescovo leva la teca sul popolo e secondo il rito dei padri benedice del gesto.*

*Spalato s'è offerta a Venezia. Siamo nell'anno 1000; al tempo del Doge Orseolo.*

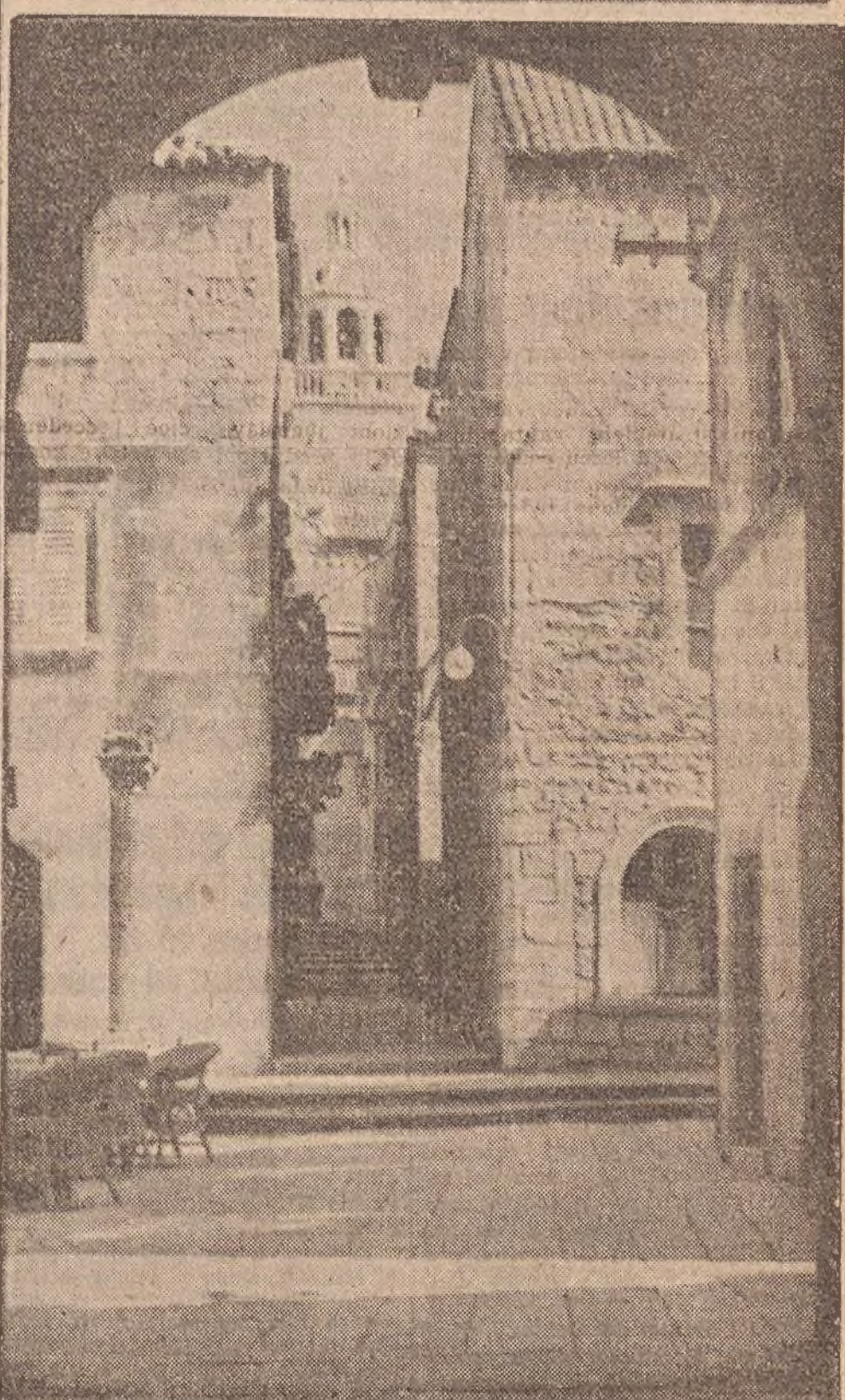
*Consacrato a Dio e alla Serenissima il popolo si sparge per le viuzze, in mezzo ai palagi patrizi e alle balaustre rampanti, invade le osterie fumose dove zampilla aspro il vinello spalatino, e canta all'amore e a Sant'Ermacora fino a notte sulla marina, tra i resti dell'opra interrotta, tra le barche in secco che l'indomani riprenderanno il mare marcate con l'insegne dogali dell'Orseolo.*

*Da allora Spalato è con Venezia, fieramente con Venezia; da allora gli Slavi che l'aggrediranno dovranno fare i conti con le armi della Repubblica.*

*Dopo alterne tumultuose vicende di guerra il gonfalone di San Marco sventola su Spalato per quattro secoli.*

*E il popolo, in guardia, lo veglia e tutto stronca che possa minacciarlo. Stronca un tentativo d'instaurazione di una signoria slava nel 1403 come stroncò in antico l'aggressione di Salona accogliendo fra le mura spalatine le milizie romane che vi si asserragliarono e resistettero fino a ristabilire l'ordine di Roma su tutta la Dalmazia.*

*Discutere la devozione all'Italia di Spalato è impossibile. Ogni mossa, ogni gesto, ogni fortuna e ogni sventura del suo popolo furono per l'Italia. Per difendere l'Italia o per essere difesi dall'Italia. Due volte gli spalatini chiesero l'annessione a nome di tutti i dalmati: fu negata dagli oppressori absburgici e fu negata dagli alleati di Versaglia.*

*Chiusa dalla natura con le sue isole, Spalato si chiuse ancor più a tutte le insidie che le furon recate dall'Oriente. E però la latinità delle sue genti non permise che quel chiudersi sdegnoso si cambiasse in isolamento ascetico. I navigatori e i mercanti di Spalato, per tramiti di belle navi veliere, portarono per il mondo gli argenti, i cristalli e i bissi degli artigiani di Venezia, di Murano e di Chioggia. E nel placido porto della città fu per tutto il Quattrocento un andare e venire di carovane turche e morlacche, una musica di richiami latini dei lavoratori che issavano i legni nei bacini e che ne sospingevano altri in Adriatico muniti di rembate e irti di raffi.*

*L'entrata dei soldati italiani in Spalato, lo strappo sdegnoso con cui l'Italia fascista sottrae la sua bella città allo spregio dei serbi, è per quel popolo come una riconsacrazione dei giorni fausti.*

*Colonne rombanti di carri di acciaio, salde e nude corazze, sobbalzano oggi sulle lastre delle sue piazze e sotto le porte ciclopiche delle sue mura aperte sempre in Settentrione e per sempre chiuse in Oriente. Non ci sono più i gonfaloni, non più i paludamenti indorati dei Podestà, ma l'anima degli spalatini è la stessa d'or è mill'anni, lo stesso è il grido.*

*E Spalato saluta la bandiera che monta alla sommità del torrione ottagono della marina, e va a cercarne di simili nascoste nelle soffitte o serbate amorosamente in tutti i ripostigli, per agitarle sulle altane dei palazzi, sui campanili romanici delle chiese, sui balconi, sugli spalti imperiali, sulle vette dei monti...*

## La composizione del Governo croato

**Budapest, 17**

Mandano da Zagabria che, in una solenne cerimonia, radiodiffusa da Zagabria ieri sera, il Capo del popolo croato, dott. Ante Pavelic, ha comunicato i nomi dei membri del primo Governo croato. Ha poi pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato i precedenti storici della Nazione croata, e le sue aspirazioni all'indipendenza e alla libertà. Il primo Governo croato è così composto:

*Capo dello Stato, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri:* dott. Ante Pavelic; suo sostituto, Comandante superiore delle Forze Armate di terra, del mare e del cielo e capo della gendarmeria, Gen. Kvaternik.

*Vicepresidente:* dottor Osman Kulenovic.

*Ministro della Giustizia:* dott. Mirko Puch.

*Ministro dell'Interno:* dott. Andrija Bardukovic.

*Ministro dell'Igiene:* dott. Petric.

*Ministro dell'Economia nazionale:* dott. Lovro Stupic.

*Ministro delle Foreste e Miniere:* ing. Ivo Frkovik.

*Ministro per l'Unificazione:* dott. Domantscic.

*Ministro dell'Educazione Nazionale e Culti:* dott. Mile Budak.

*Commissario legale governativo:* prof. dott. Djanic.

Dopo aver comunicato la lista dei membri del nuovo Governo, il dott. Pavelic ha prestato giuramento e lo ha fatto prestare ai nuovi Ministri. E' stato poi letto il programma del partito Ustascia del 1933 e, finalmente, il Generale Kvaternik ha pronunciato alcune parole in nome del popolo croato.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Consulta municipale

### Omaggio alle vittoriose Forze Armate - La soddisfazione della città per l'incarico affidato a Grazioli - La nuova sistemazione del mercato all'ingrosso - Il Comune per la Facoltà d'ingegneria navale

Ieri sera, alle 18, nella sala maggiore del Palazzo di città, si raccolse a seduta la Consulta municipale sotto la presidenza del Podestà, avv. Ruzzier. Erano presenti il Vicepodestà dott. Marcucci, il segretario generale dott. Caporali e i consultori camerati Ettore Adda, Dante Carniel, Ferruccio Demanins, Luigi De Nardo, avv. Giovanni de Favento, avv. Giovanni Frausin, Biagio Palisca, Alberto Pertosi-Ascari, Francesco Petrin, Natale Savin, Mario Tavolato, dott. Mario Tripcovich. Avevano scusata l'assenza il cap. Guido Cosulich, il dott. Umberto Di Bin, l'avv. Cesare Pagnini, Ettore Petronio, l'ing. Alberto Polli e il rag. Pietro Sponza.

Aperta la seduta col saluto al Duce, il Podestà concesse la parola al consultore camerata Natale Savin, il quale espresse anche a nome dei suoi conterranei dalmati, un pensiero di plauso e di riconoscenza alle Forze Armate che stanno vittoriosamente avanzando su tutti i fronti (Applausi).

#### Parla il Podestà

Il Podestà si associò alle parole del camerata Savin, inneggiando al glorioso nostro Esercito fra gli applausi vivissimi della Consulta.

Il Podestà rivolse quindi un saluto al Federale Emilio Grazioli, chiamato dalla fiducia del Duce ad assumere i compiti di Commissario civile nella Slovenia occupata, aggiungendo che tale saluto era l'espressione del vivissimo compiacimento della cittadinanza per la sua nomina e dell'augurio per il successo della sua opera nell'interesse del nostro Paese.

Rilevato che sul «Piccolo» di ieri apparve una esortazione del critico d'arte de Alisi a rivendicare i famosi disegni del Tiepolo di proprietà del nostro Museo civico di storia e d'arte, trattenuti ancor oggi a Lubiana, il Podestà comunicò di essersi, già nei giorni scorsi, in seguito a quanto gli aveva fatto presente il direttore del nostro Museo, prof. Rutteri, interessato perchè quelle opere d'arte sieno restituite a Trieste.

Si passò quindi all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

#### Il mercato di riva Ottaviano Augusto

L'area acquistata dal Comune per il mercato ortoflorofrutticolo all'ingrosso, situato alla riva Ottaviano Augusto è divenuta insufficiente ai bisogni del Mercato. Questa deficienza non è soltanto dovuta all'aumento dei prodotti portati al Mercato, ma anche all'accresciuto traffico di automezzi e carri a trazione animale, che deve svolgersi in uno spazio troppo angusto. Ciò avviene particolarmente dall'aprile al settembre, nei quali mesi il lavoro non può essere svolto regolarmente, con danno frequente per le derrate, guasto dei prodotti, lentezza del movimento, merci deteriorate e perdute, e ciò mentre ogni spreco deve essere più che mai evitato, sia nell'interesse degli approvvigionamenti, sia in quello dei produttori e grossisti. Nella precedente stagione causa queste condizioni del Mercato si verificarono nel recinto alcuni investimenti di persone, anche di particolare gravità.

Considerato che l'ampiamento dell'area destinata alle operazioni di scarico, ammassamento, pesatura, vendita e asporto dei prodotti, non potrebbe essere ottenuto con l'escludere dall'interno del recinto i veicoli da trasporto oggi ammessi, perchè manca all'esterno uno spiazzo libero da destinare a parcheggio, e che questo d'altronde non può essere scelto a distanza; i tecnici del Comune, d'accordo con le categorie interessate, hanno progettato di procurare nuovo spazio al Mercato con la demolizione dei terrapieni esistenti lungo la via Giulio Cesare, di quelli verso il raccordo ferroviario tra le Stazioni centrale e del Campo Marzio, e con la sistemazione delle scarpate verso la Direzione d'artiglieria. Lo spazio nuovo così realizzato sarà di circa metri quadrati 2300.

Inoltre per meglio disciplinare il transito dei veicoli, si deve regolare il tronco stradale lungo la Direzione d'artiglieria, e aprire alcuni raccordi trasversali tra quel tronco e il piazzale del Mercato.

Naturalmente si dovrà pavimentare la nuova area, costruire un muro al posto dei terrapieni lungo la via Giulio Cesare e un muretto di sostegno ai terrapieni di fronte, infine porre in opera cordonate di pietra in alcune zone del Mercato e sistemare la canalizzazione. Si spenderanno per questa opera lire 240.000, già disponibili per l'esistenza di civanzi d'altre spese.

La Consulta diede parere favorevole.

#### Contributo per la nuova Facoltà universitaria

Com'è noto, per volere del Duce, verrà istituita presso la nostra Università una Facoltà di ingegneria navale meccanica. Recentemente il Rettorato della Provincia di Trieste si è assunto l'impegno di erogare l'annuo importo di lire 50 mila, a decorrere dal 1942-XX, quale contributo per la creazione e il funzionamento della predetta Facoltà. E' doveroso per il Comune concorrere al mantenimento dell'istituenda scuola di costruzioni navali meccaniche, la quale realizzerà un'antica aspirazione della regione Giulia, provvedendo al personale tecnico specializzato per i nostri Cantieri, la cui importanza è universalmente riconosciuta.

La Consulta diede parere favorevole al deliberato podestarile di erogare lire 50.000 annue per un quinquennio a decorrere dall'anno 1942-XX quale contributo per la creazione e funzionamento della Nuova Facoltà di costruzioni navali meccaniche presso la R. Università di Trieste.

#### Un ufficio legale del Comune

Sull'esempio di altri Comuni del Regno si propone di mutare l'attuale Avvocatura comunale in un Ufficio legale del Comune.

La Consulta diede parere favorevole.

Esaurito l'ordine del giorno, il Podestà chiuse la seduta col saluto al Duce.

## Affettuosa assistenza

### ai feriti di guerra degenti negli ospedali triestini

Anche la nostra città, sempre in gara affettuosa con le altre consorelle di tutta Italia, ha voluto allietare la Pasqua dei soldati feriti, degenti negli ospedali, con l'offrire ad essi doni consistenti in dolci, uova, bottiglie di vino ecc.

La Domenica delle Palme, le allieve delle scuole magistrali hanno voluto recare, ai prodi feriti degenti all'ospedale Regina Elena, il simbolico olivo benedetto, che è stato accolto con fervide e simpatiche manifestazioni di cordialità.

A contribuire alla benefica iniziativa hanno concorso le seguenti ditte ed enti: Ginnasi-Licei «Dante» e «Petrarca»: cestini di uova colorate, cartoline ecc.; dal Lloyd Triestino: elegantissimi pacchetti legati con nastri; dal D. I. M. M. (Dop. Impiegati Marina): uova di cioccolata; dal Fascio Femminile di Opicina: panini, dolci, fiori, frutta; da alcuni operai dell'Ansaldo di Trieste con a capo il camerata Riffiguandi ed il signor Piccinini, proprietario dell'osteria di Porta Pia e il signor Capeller, proprietario di macelleria, i quali, assieme ai clienti, hanno organizzato una partita di calcio: cioccolata, biscotti ed altri vari doni; dalla Società anonima Mineraria triestina: generi di viveri e bottiglie di vino e marsala; dalle signore Sorasio ed Agosteg: vari doni; dalla signora Elefonti, proprietaria del Salone da parrucchiere di via dell'Istria 74, 600 lire offerte ad un grave ferito.

Le offerte sono state fatte attraverso il gruppo visitatrici ospedaliere del Fascio Femminile.

Per tutti questi spontanei atti di bontà, i feriti hanno espresso la loro più viva e schietta gratitudine, affermando che la loro degenza a Trieste sarà uno dei ricordi più cari e più lieti della loro vita di combattenti. Molti feriti che hanno dovuto abbandonare la nostra città perchè entrati nel periodo della convalescenza, hanno manifestato il loro vivo rammarico per dover allontanarsi da Trieste e dai triestini, che con tanto cuore li hanno confortati e sorretti nel momento più grave della loro infermità.

## Che cosa sono gli Stati plutocratici e perchè li combattiamo

### La conversazione del dott. Fabroni per i lavoratori del commercio

In un'atmosfera di fervido cameratismo ha aputo luogo iersera, alle 20, in Sala «Lino Domeneghini» dell'Unione propinciale fascista dei lavoratori del commercio, la quindicesima conversazione del Corso di cultura fascista istituito dalla superiore Confederazione per l'anno XIX per dirigenti sindacali e lavoratori.

Dinanzi a un foltissimo stuolo di adunati, dopo il saluto al Duce e un minuto di devoto raccoglimento alla memoria degli eroici Caduti per la Patria, ha parlato con chiara e nobile parola il camerata dott. Angelo Fabbroni, direttore dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e artisti sul tema «Che cosa sono gli Stati plutocratici e perchè li combattiamo».

Dell'interessante esposizione che delinea al vivo, con acuta sintesi, l'attuale situazione che eroicamente attraversiamo insieme con il suo perchè economico, politico e storico, e che ha suscitato nell'uditorio il più entusiastico consenso espresso al conversatore da nutriti applausi, daremo ampia relazione in una delle prossime edizioni.

La manifestazione ha dato luogo a vibranti acclamazioni per i combattenti in armi e per i Condottieri dell'Italia mussoliniana e della Germania nazionalsocialista. Prima che la riunione avesse termine, ha preso la parola uno dei lavoratori per esprimere la gratitudine dei presenti per il tema trattato.

## Le lezioni di Padre Genovesi sul Vangelo

Domani, sabato, alle 18.30 precise, nella sala di via S. Nicolò n. 22, il M. R. P. E. Genovesi O. P. riprenderà le lezioni sul S. Vangelo.

Nelle lezioni precedenti l'oratore ha letto e commentato il Cap. VII di S. Giovanni: Gesù alla festa dei Tabernacoli, e parte del Cap. VIII: La donna adultera, con quell'entusiasmo di apostolo fedele ed innamorato del Maestro Divino che avvince e trasporta l'attento uditorio, stabilendo quella corrente di intesa che moltiplica l'entusiasmo ed eleva lo spirito in sfere di sublime purezza e di spirituale godimento.

Il Cap. VII di S. Giovanni è colmo di drammaticità. Alla festa dei Tabernacoli il popolo è tutto un fremito, nell'impazienza di sapere se Gesù sia o no il Messia lungamente atteso. La Sua voce pacata, calma, solenne, prorompe nel grido: «Chi ha sete venga a me e beva». E le turbe assetate sentono nell'eco profonda e suggestiva di quelle parole che il Messia è davanti a loro e nell'uditorio del Padre Genovesi si ripercuote l'entusiasmo dell'oratore, che ancor oggi sa far rivivere sulla terra il Maestro Divino.

La prossima lezione farà sentire la sublime parola del Cristo: «Io sono la luce del mondo...».

## "I nemici del Fascismo"

### L'odierno convegno al G. U. F.

Oggi, alle 19, si terrà nella sede del G. U. F. (Piazza Guido Neri 4) un convegno di Dottrina del Fascismo, sul tema: «I nemici del Fascismo». Il convegno, di cui sarà relatore il camerata Renzo Migliorini della «Mistica Fascista», intende schematizzare uno studio degli avversari del movimento fascista in sede dottrinale e pratica, studio che sarà svolto ed approfondito sistematicamente nelle prossime riunioni settimanali di dottrina fascista al G. U. F., e in cui saranno via via chiariti i motivi della lotta che il Fascismo combatte contro i borghesi, i liberali, i democratici, gli ebrei, i massoni, i comunisti e i plutocrati internazionali. Al termine della relazione sarà aperta la discussione. Al convegno, che è pubblico, sono particolarmente invitati gli iscritti al Corso di preparazione politica.

## IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

**Nell'assenza del Federale**

*Durante l'assenza del Segretario federale per ragioni di servizio, lo sostituirà, come da ordine del Segretario del Partito, il Vicefederale Aurelio Foggia.*

**Ispezione al G. R. F. «Razza»**

*D'ordine del Segretario federale, il Vicefederale Foggia ha ispezionato ieri sera, senza preavviso, il G. R. F. «Luigi Razza», controllando l'efficienza e il funzionamento delle organizzazioni del Partito e impartendo, a nome del Federale, direttive di attività. Il gerarca ha ricevuto quindi presso la sede fascisti e cittadini.*

**Distintivo del Partito**

*L'articolo 7 dello Statuto del Partito sancisce l'obbligo, per tutti gli iscritti al P.N.F., di portare il distintivo. I gerarchi tutti controlleranno e comunicheranno alla Federazione dei Fasci i nominativi degli eventuali trasgressori, per i provvedimenti del caso.*

### La raccolta dei metalli continuerà domani nella zona del «Morara Sassi»

*Domani sabato, 19 corrente, dalle ore 13.30 in poi, il Fascio Femminile del G. R. F. «L. Morara Sassi» continuerà la raccolta dei metalli nelle seguenti vie: via Battisti, via Carducci, via Giulia, viale XX Settembre, via Ginnastica, via Crispi, via Slataper e vie trasversali.*

*I donatori sono pregati di accumulare i metalli offerti nel portone di casa.*

### Bollettino demografico

**COMUNE di TRIESTE**

17 aprile 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 7 |
| MORTI | 8 |
| MATRIMONI | — |

### Esami per graduate Piccole Italiane

Nella mattinata e nel pomeriggio del 15 corr. hanno avuto luogo, alla Casa della Giovane Italiana e nelle sedi delle Case rionali «A. Ivancich», «A. Zito» e «R. Pitteri», gli esami per graduate Piccole Italiane vicecaposquadra e capomanipolo. Le prove si sono svolte con grande partecipazione delle organizzate, le quali hanno dimostrato un'accurata preparazione, sia nella parte culturale che in quella di comando. Agli esami hanno presenziato le ispettrici di reparto e le altre collaboratrici federali, che hanno avuto parole di lode per le dirigenti che si sono prodigate con tanta cura nella preparazione delle organizzate. I risultati verranno comunicati quanto prima.

### Convocazione dei dalmati residenti a Trieste

La Società Dalmatica invita tutti i dalmati residenti a Trieste, di presentarsi in segreteria sociale (via degli Squadristi n. 2) giornalmente dalle 18 alle 20.

### La medaglia d'argento sul campo al sottotenente pilota Furio Lauri

Il sottotenente pilota Furio Lauri, figlio dell'avv. Ferruccio Lauri, da Zara, da molti anni nella nostra città, è stata concessa sul campo la medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione:

*«Abile ardito ufficiale pilota da caccia, con la propria azione ardita e intelligente dava ripetutamente prova del suo coraggio e della sua ammirevole aggressività in numerosi aspri combattimenti aerei e in reiterati mitragliamenti su mezzi meccanizzati nemici effettuati a volo radente in condizioni ambientali particolarmente avverse.* Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940».

Furio Lauri la passione del volo l'aveva fin da studente. Cominciò a esercitarsi nel volo a vela, acquistando presto un'esperienza che lo rese padrone della tecnica particolare a questo genere di apparecchi. Si decise allora per azioni di più vasto impegno e passò dall'aliante all'aeroplano. Allo scoppio della guerra, fresco ancora della lusinghiera laurea in giurisprudenza ottenuta all'Università di Padova, chiese e ottenne di restare tra i valorosi dell'Arma azzurra, e fu mandato in Libia. Assegnato a una squadriglia di cacciatori, vi profuse le sue generose doti in numerose azioni di cui la motivazione della medaglia d'argento, nel suo sobrio linguaggio, dà il meritato rilievo. Aspri combattimenti, reintegrati mitragliamenti a volo radente in condizioni ambientali particolarmente avverse; per queste prove non comuni, felicemente superate nell'adempimento del suo alto dovere, il petto del giovane pilota può oggi fregiarsi della alta decorazione. Ce ne rallegriamo sinceramente con lui, lieti e orgogliosi di consociare al suo valoroso nome quello di Zara, sua città natale, e di Trieste, dov'egli trascorse l'infanzia e compì gli studi e dove conta numerosi amici ed ammiratori specialmente negli ambienti schermistici.

Preziosa collezione d'arte che ritornerà a noi

## I disegni dei Tiepolo appartenenti a Trieste

### ritrovati ieri al Museo di Lubiana

*Con quell'amore che lo distingue, per ogni cosa dell'arte e per Trieste, Antonio Alisi, quasi il domani della occupazione di Lubiana, si è affrettato a ricordare nel nostro giornale che in quella città esisteva qualche cosa di triestino e da doversi a buon diritto restituire a Trieste: la famosa cassa coi disegni dei Tiepolo, depositata nel 1916 dal rappresentante dell'autorità austriaca in cose d'arte al Museo Rudolfino di Lubiana.*

*L'argomento non era sfuggito all'attenzione del nostro solerte Podestà avv. Ruzzier: onde alle domande che in seguito al nostro articolo gli furono ieri rivolte in seno alla Consulta egli potè rispondere che già si era fatto premura di sollecitare su questo diritto di Trieste l'interesse delle competenti autorità dello Stato. E i cittadini debbono di ciò gratitudine al Podestà nostro.*

#### La perla della collezione Sartorio

*La cassa depositata al Museo di Lubiana, come ricordò ieri egregiamente l'Alisi, apparteneva al nostro massimo raccoglitore d'arte, il barone Giuseppe Sartorio, e alla sua morte, nel 1910, fu dalle eredi consegnata al Comune di Trieste per il Museo di Storia e d'Arte, insieme con gli altri preziosi gruppi di oggetti che costituiscono la magnifica collezione Sartorio, orgoglio del nostro Museo. Proveniva questa cassa da una famiglia Viviani, discendente da un buon incisore tiepolesco, Antonio Viviani, morto nel 1854; e pare che per mezzo del pittore Malacrea essa fosse acquistata, a Pirano o a Isola, dal barone Sartorio. Certo è che con l'ammirabile quadro del trionfo d'Anfitrite, oggi celebrato al suo giusto valore, e con le acqueforti dei due Tiepolo, Giambattista e Gian Domenico, fortunatamente non tolte da Trieste nemmeno negli anni di guerra, la nostra città ereditava da Giuseppe Sartorio un tesoro tiepolesco cospicuo e invidiabile. E alta fu l'ammirazione dei cittadini quando, nell'agosto del 1910, si potè inaugurare, nella modesta antica sede del Museo, una sala tutta dedicata al Tiepolo e alla sua scuola. Di questa sala i disegni erano la parte più ingente, essendo in numero di ben centottanta: la maggior parte di mano del Tiepolo e di suo figlio Domenico, gli altri di settecenteschi veneziani che lavoravano o avevano lavorato nel loro studio.*

#### La cassa portata in Slovenia

*Questo insigne tesoro non fu goduto da Trieste se non per pochi anni. Nell'estate del 1916, dopo la presa di Gorizia, e mentre si facevano più frequenti i bombardamenti di Pola da parte dei nostri aerei e delle nostre navi, la sede dell'Ispettorato d'arte della Venezia Giulia fu trasferita da Pola a Lubiana, e l'i. r. ispettore, prof. Gnirs, ebbe dalle autorità austriache l'incarico di trasportare colà anche le opere d'arte della provincia che egli credesse più preziose. E un bel giorno il prof. Gnirs si presentò al nostro Museo di Storia e d'Arte, con tutta una lista d'oggetti che egli voleva per maggior sicurezza trasportati a Lubiana. Vi si opposero il direttore del Museo prof. Puschi e il vicedirettore prof. Sticotti, mostrando che già essi avevano preso tutte le precauzioni perchè le cose più importanti non avessero a subire alcun danno. E molti e molti oggetti del Museo essi riuscirono a salvare: ma infine l'i. r. ispettore dichiarò di non rinunciare a portarsi via la cassa coi disegni dei Tiepolo, un calice da lui scelto, e una statua di San Floriano, in legno, di origine tedesca e senza particolare valore. Nel 1918, quando stava compiendosi lo sfacelo dell'Austria, le casse degli oggetti triestini si volevano trasportate da Lubiana a Vienna, e si era già in procinto di metterle in viaggio: ma richiamata l'attenzione del nuovo Governo jugoslavo sul loro valore, esso vietò che fossero rimosse. Qualora esse fossero potute giungere a Vienna sane e salve, nonostante il trambusto di quei giorni, il loro ritorno a Trieste sarebbe avvenuto prontamente e senza ostacolo alcuno. Si ricorda infatti che il Governo della Repubblica austriaca restituì fino all'ultimo pezzo del mobilio e dell'arredo del castello di Miramare, e perfino i mobili coi quali si era arredato il salotto del Presidente della Repubblica.*

#### Le pratiche diplomatiche

*Altrettanto avrebbe dovuto fare il Governo jugoslavo per i Tiepolo di Trieste; ma esso non sentì da quell'orecchio. Fino dai primi giorni dell'armistizio, Ugo Ojetti, per incarico del Comando Supremo, avviava le prime pratiche per la restituzione. Ma vane riuscirono allora, come più tardi, quando furono riprese dal comm. Modigliani; talchè questi, nell'autunno del 1920, quando si tenne la Conferenza di Rapallo per la definizione delle questioni italo-jugoslave, sollecitò i delegati italiani di occuparsi anche del ritorno dei nostri Tiepolo. I delegati però si contentarono di concludere che la questione si sarebbe risolta da sè quando fosse entrato in vigore il Trattato di Sèvres, che prevedeva la restituzione reciproca degli oggetti d'arte.*

*E il Trattato di Sèvres entrò in vigore; tuttavia i Tiepolo rimasero come prima a Lubiana, gelosamente custoditi nel Museo Rudolfino. Il Governo jugoslavo aveva trovato un cavillo da maneggiare: pretendeva di trattenere i Tiepolo finchè il Governo italiano non avesse restituito un'opera d'arte italiana, di assai minore importanza, che per ragioni di restauro era stata tolta a una chiesa di Veglia. Si continuò a negoziare; e nel 1921 si dovette contentarsi di sapere che i disegni «si trovavano in ottimo stato nel loro imballaggio originale».*

*Nel novembre del 1922, all'avvento del Governo fascista, la questione ebbe un immediato risveglio grazie a un articolo di Ugo Ojetti nel* Corriere della Sera, *dove si faceva presente il valore dei Tiepolo di Trieste indebitamente trattenuti: «la più ricca raccolta di disegni del Maestro e di suoi allievi che esista al mondo». Non poteva esistere ragione giuridica, dimostrava l'Ojetti, per cui il Governo jugoslavo fosse autorizzato a tenersi una proprietà del Comune di Trieste, ad esso legata in eredità da un cittadino; onde era invocato un colloquio tra il nostro Ministro degli Esteri e il Ministro jugoslavo per risolvere la già troppo lunga questione.*

*Di essa si riparlò poi più volte, e non fu risolta mai. Il Governo jugoslavo continuava a fare orecchi di mercante. Quegli che se ne occupò con maggiore sollecitudine fu il Ministro Galeazzo Ciano, quando si iniziò la politica di relazioni amichevoli con la Jugoslavia. Come rappresentante degli eredi Sartorio, il senatore Segrè Sartorio non aveva tralasciata occasione alcuna per ricondurre alla luce la questione dei Tiepolo; ed egli trovò il Ministro Ciano ben disposto ad agire. Per convalidare la domanda, si stimò utile tuttavia chiedere un parere di competenti d'arte, che non venne troppo sollecito; e già si pensava che, essendosi fissata per il 1941 la Mostra del Tiepolo a Venezia, non vi si sarebbero fatti mancare i disegni, in gran parte sconosciuti al pubblico della collezione Sartorio, e che quello sarebbe stato il momento per restituire a Trieste quello che era di Trieste.*

*In questa fase era il problema quando scoppiò la guerra. E la guerra, con la sua ondata di vittorie dell'Asse, risolse ogni cosa. Gli Eserciti italiani erano a Lubiana: e non potevano esserci più rifiutati i Tiepolo. Gli Eserciti italiani erano in Dalmazia e su tutte le isole dell'Adriatico: e non valevano più cavilli per contestarci la tutela di qualche opera dell'arte italiana, che ivi si era abbandonata al deperimento. La guerra vittoriosa aggiusta tutto, specialmente quando sono alleati spada e diritto; e la questione dei Tiepolo, che pendeva da ventitrè anni, fu aggiustata nello spazio di ventiquattr'ore.*

*Ieri l'articolo nostro: oggi la certezza che i Tiepolo torneranno al loro legittimo possessore, al Museo di Trieste.*

#### La sollecita azione per il ricupero

*Ed ecco la relazione che ci dà notizia di quanto avvenne ieri a Lubiana per la rivendicazione dei nostri Tiepolo:*

Appena giunta la notizia che il tricolore sventolava sul Castello di Lubiana, il R. Soprintendente di Trieste prof. Fausto Franco provvedeva ad avviare l'azione per l'immediato ricupero dei disegni del Tiepolo, di proprietà del Comune di Trieste — a cui li aveva donati la famiglia Segrè-Sartorio — da oltre un ventennio in deposito al Museo di Lubiana.

Per diretto intervento del Comando della Piazza, il Soprintendente, recatosi ieri con l'Ispettore prof. Vigni e il cav. Rota nel capoluogo della Slovenia occupata, ha potuto procedere a una prima ricognizione della raccolta, alla presenza del rappresentante della Banovina, del Direttore e dei Commissari del Museo di Lubiana.

Il complesso dei disegni, composto di 191 fogli, è apparso ai presenti nella sua eccezionale bellezza. La collezione comprende in gran parte soggetti di carattere allegorico, condotti a inchiostro bruno con il tocco fresco e nervoso e l'arditezza di scorci che caratterizzano il sommo maestro; i mitologici guerrieri, le figure muliebri, i vecchioni, le maschere, ci introducono nel più austero o frizzante cosmo tiepolesco.

In attesa che le pratiche già avviate giungano all'auspicata, felice conclusione, manifestiamo la certezza che, con la nomina di Emilio Grazioli a R. Commissario civile per i territori della Slovenia, occupati dalle nostre truppe, l'annosa vicenda entri ormai nella sua fase risolutiva; e che nel breve volgere di pochi giorni sia restituita a Trieste questa raccolta, che tornerà a costituire uno dei massimi monumenti d'arte della nostra città.

## Una riunione delle addette ai servizi familiari

Domenica, 20 corr., alle 16, nella sala del Gruppo rionale «Razza» (Riva Tre Novembre 1) avrà luogo una riunione di tutte le addette ai servizi familiari, appartenenti al Gruppo rionale «Razza». Vi presenzieranno la segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio, il segretario generale dell'Unione lavoratori del commercio ed un incaricato dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Si pregano tutte le camerate, al cui personale di servizio non fosse eventualmente pervenuto regolare invito, di voler fare in modo che esse possano partecipare alla suddetta riunione.

## "Vittoria ad Occidente"

### Il vivo successo al Rossetti del film della potenza armata tedesca

Il film della potenza armata tedesca — «Vittoria ad Occidente» — ha conseguito ieri alla sua presentazione al Rossetti un successo entusiastico dinanzi a imponenti folle. Benchè gli episodi cui il film si riferisce siano superati da nuove grandiose imprese di guerra vittoriosamente condotte dall'Asse — e oggi proprio assistiamo alla disfatta anglo-serbo-greca nei Balcani e alle forze britanniche in Africa — quella leggendaria marcia delle colonne tedesche sui campi d'Occidente resta ancora, nella evocazione documentaria, tutta piena di una palpitante drammaticità, di una potente forza suggestiva.

Lo schermo ci offre la straordinaria possibilità, attraverso alcune migliaia di metri di pellicola girata dalle carlinghe degli aerei, dalle feritoie dei carri armati, dalle sedi dei Comandi, dalle pattuglie avanzate, dalle postazioni di artiglieria, di seguire prima le fasi preparatorie della ciclopica battaglia, quindi, si può dire, metro per metro, la avanzata dell'esercito alleato sui campi di Norvegia, d'Olanda, di Danimarca, del Belgio, infine di Francia, dai panorami sconfinati delle fiammeggianti città, dei fiumi superati, delle fortificazioni sgretolate, delle strade conquistate, sino all'ultimo atto dell'evento storico conclusosi nello scompartimento ferroviario di Compiègne. E' un poco l'antologia delle Forze Armate tedesche; la rivelazione in forma visiva della potenza di penetrazione dell'esercito nazista, dell'ardore dei suoi combattenti, della capacità dei generali, della forza dei mezzi impiegati, della complessità e della perfezione dell'intera macchina bellica.

Rotterdam, Brusselle, Verdun, Dunkerque, Maginot, Parigi e tanti altri nomi, ognuno dei quali fece ieri storia e faranno, insieme, la storia di domani, tutto passa davanti ai nostri occhi, sullo schermo, in nitide visioni, con precisione di dettagli, con severità di ordine e perfezione di metodo, proprio come per una lezione storico-militare; e con l'urlo delle macchine alate, il fragore delle artiglierie, il crepitare della mitraglia, il canto marziale dei soldati vittoriosi, il cigolare dei carri armati, sicchè è offerta allo spettatore tutta quanta la guerra, con il suo rombo meccanico e la sua concitazione umana, al punto che pare non un elemento solo della battaglia sfugga alla nostra osservazione o manchi a quella stupenda registrazione visivo-sonora.

Il film, edito dalla «Ufa», ha avuto dalla nostra «Luce» un commento parlato di grande efficacia. Durante la rappresentazione di ieri — alla quale hanno assistito folti gruppi di nazisti residenti della nostra città — sono scoppiati sovente gli applausi, fervido omaggio al valore del grande popolo amico e alleato. Oggi saranno riprese le repliche dell'interessantissimo film, con inizio alle 15.

**Abbiamo dato notizia** ieri delle nozze del camerata Albano Di Simone Bonivento. Precisiamo ora ch egli da vari anni è un apprezzato collaboratore del «Dimm» di Trieste e non il segretario, come erroneamente si è accennato ieri.

## Conversazioni di propaganda dell'Istituto di cultura fascista a Trieste e a Monfalcone

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, il Segretario federale, presi gli opportuni accordi con la Presidenza della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha disposto che nei giorni di mercoledì e sabato, con inizio dal 18 aprile a tutto il 18 maggio p. v., i sottonotati camerati, tengano alle ore 19, conversazioni di propaganda per i camerati dei GG. RR. FF., del capoluogo e del Fascio di Combattimento di Monfalcone:

Fascista cons. naz. Elio Vagliano, presso la Casa del Fascio di Combattimento di Monfalcone.

Fascista prof. Giuseppe Roverelli, presso la sede dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, per i GG. RR. FF. «Ivancich», «Comisso» e «Morara Sassi».

Fascista dott. Angelo Fabbroni, presso la sede del G. R. F. «Trevisan» per i GG. RR. FF. «Trevisan» e «Boscarolli».

Fascista avv. Dino Berton, presso la Casa «Gil» Servola per i GG. RR. FF. «Casciana» e «Berutti».

Fascista prof. Edoardo Funaioli, presso l'aula magna Liceo «Dante» per i GG. RR. FF. «Zito» e «Pozza»

Fascista Piero Pistolozzi, presso la sede del G. R. F. «Beuzzar».

Fascista avv. Carlo Chersi, presso la sede del G. R. F. «Razza» per i GG. RR. FF. «Olivares» e «Razza».

### ASTERISCHI

#### Aste di oggetti d'arte

Domani dalle ore 16, sarà tenuta alla Galleria del Corso l'annunciata vendita all'asta di una serie di oggetti d'arte cinese, per incarico di una distinta famiglia di Abbazia, oltre a tappeti, soprammobili e argenteria varia.

## L'orario dei parrucchieri e barbieri per il 21 aprile

La Segreteria provinciale della Federazione nazionale fascista degli Artigiani, nell'interesse del pubblico e dei barbieri e parrucchieri, avverte che in seguito al telegramma del Ministero delle Corporazioni, che dichiara giorno lavorativo la prossima festività del 21 aprile 1941-XIX, le aziende da barbiere e parrucchiere rimarranno aperte per l'intera giornata. Pertanto, si specifica che la domenica precedente 20 aprile si osserverà la chiusura dell'azienda.

Si avvertono altresì gli artigiani parrucchieri e barbieri che ai lavoranti va corrisposta, per il 21 aprile, oltre la retribuzione normale, anche la retribuzione giornaliera stabilita dalla legge 11 aprile 1938 n. 331 e dal vigente contratto collettivo di lavoro. Cioè, i parrucchieri e barbieri, quando sabato 26 aprile procederanno alla corresponsione della paga settimanale, dovranno dare ai lavoranti l'importo normale della settimana e una giornata di paga, corrispondente al lavoro compiuto nella festività del 21 aprile.

Le aziende situate nei Co[muni] della Provincia, poichè il [riposo] settimanale cade di lunedì, [il 21] aprile rimarranno chiuse per [l'in]tera giornata ed ai lavoranti [sarà] corrisposto soltanto l'importo [di] una settimana normale di [lavoro].

## Radio rapporto per gli is[critti] al Sindacato geometri

Domani, 19 aprile, alle 19 [il] segretario nazionale parlerà [ai] geometri dalla radio. S'inv[itano] pertanto ad intervenire nella [sede] di via Imbriani 5, tutti gli [asso]ciati, i geometri pubblici fu[nzio]nari, gli studenti del 3.o e 4.o degli Istituti per geometri, [alle] 18.45. Prima della radioaudi[zione] il segretario provinciale e [...] dott. Nello Tevarotto terrà ra[ppor]to, dando relazione sui fatti [più] importanti che interessano la [vita] professionale sindacale.

## Prezzi delle uo[va]

L'Unione fascista dei com[mer]cianti comunica che il Con[siglio] provinciale delle Corporazioni [ha] fissato a decorrere dall'11 cor[rente] mese, i seguenti prezzi delle u[ova]:

Ingrosso: fresche nazionali [gros]se, lire 980 per 1000 pezzi; fre[sche] nazionali medie, lire 920 per [1000] pezzi; estere fresche, lire 870 [per] 1000 pezzi, esclusa l'imposta [sul]l'entrata.

Minuto: fresche nazionali [grosse] lire 1.05 al pezzo; fresche naz[ionali] medie, lire 1 al pezzo; estere [fre]sche, lire 0.95, compresa l'im[posta] sull'entrata.

## Conversazione sanita[ria] al Dopolavoro «Trevisa[n]»

Oggi 18 corrente, alle 20.[...] dott. Pino Cheni terrà nella [sede] del Dopolavoro rionale «M. T[revi]san» (via Caprin n. 7) una [con]versazione sanitaria sul seg[uente] tema: «Il diabete nell'attuale [momen]to di emergenza, sue cure e m[ani]festazioni». Dato l'importante [te]ma che verrà trattato, si inv[itano] ad intervenirvi tutti i dopola[vori]sti e cittadini che s'intere[ssano] dell'argomento. L'ingresso è li[bero].

**Scuola del Dopolavoro pro[vin]ciale.** Oggi si riprendono, oltre [agli] altri corsi già sistemati, i cor[si di] ragioneria e computisteria, [per i] quali sono ancora aperte le [iscri]zioni (R. Liceo Ginnasio Dan[te]).

**Corso di fisarmonica del Dopol[avoro] «Acegat».** Si comunica a tutti gli [iscrit]ti del corso di fisarmonica che [le re]golari lezioni avranno inizio ogg[i ve]nerdì, con il seguente orario: [lezio]ni teoriche alle 18.30, lezioni pra[tiche] alle 20. Si raccomanda la mas[sima] puntualità.

**Coloro che sentono pietà p[er la] vecchiaia diano le loro obla[zioni] all'Istituto dei poveri V. E. [...]**

# LE ULTIME DELLA NOTTE

La rappresaglia per l'attacco su Berlino

## 10 ore d'ininterrotto bombardamento contro la Capitale britannica

Berlino, 17

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come rappresaglia per l'attacco aereo britannico sul centro abitato e culturale della Capitale del Reich, compiuto nella notte sul 10 aprile, l'Arma aerea tedesca ha compiuto nella scorsa notte un grosso attacco contro la Capitale britannica.

Numerose squadriglie tedesche da combattimento hanno scaricato, nella scorsa notte, innumerevoli bombe dirompenti di ogni calibro e bombe incendiarie. In ottime condizioni di visibilità si sono potuti agevolmente osservare gli scoppi delle bombe ed i loro risultati. Nella zona del porto, come pure in altre parti della città, si sono verificati, sin dal sorvolo delle prime formazioni, grossi incendi che si sono uniti parzialmente in vaste estensioni di fiamme. Lo spettacolo di questi grossi incendi poteva particolarmente osservarsi attraverso il Canale, dalle coste francesi.

In avvenire, ogni attacco aereo britannico su quartieri di abitazioni in Germania, troverà sempre più forti rappresaglie.

### L'avanzata italiana

Come è già stato reso noto con un Bollettino speciale, la Seconda Armata serba attaccata, già in rotta, ha capitolato nel territorio attorno a Sarajevo. Il rastrellamento dei dispersi nel Paese prosegue metodicamente. In qualche punto tentativi di resistenza, sono stati rapidamente stroncati.

In Dalmazia reparti italiani proseguono l'avanzata da Spalato verso sud-est. Nell'Albania meridionale, vicino al confine greco, è stata presa Erzeke. Altre forze hanno attaccato dall'Albania settentrionale varcando, in vari punti, il confine serbo, sia ad oriente che ad occidente del lago di Scutari.

In Grecia, le truppe dell'Esercito tedesco hanno effettuato altri attacchi verso sud occupando Servia che si trova a sud dell'Aliakmon. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

Sulla costa orientale greca, formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato concentramenti di navi mercantili. Ne sono state affondate per un totale di 19.000 tonnellate. Altri bastimenti sono stati danneggiati.

Anche nella lotta condotta contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'Isola britannica, l'Arma aerea ha conseguito particolari successi. Nel Canale di San Giorgio, apparecchi da ricognizione armata hanno danneggiato quattro bastimenti per complessive 28.000 tonnellate; nella zona di mare a 400 km. ad ovest dell'Irlanda, una nave da trasporto di 9000 tonnellate è stata bombardata così efficacemente da bassa quota che si può considerare perduta.

Altri attacchi hanno avuto per obiettivi porti e cantieri lungo il corso inferiore del Tamigi ed alcuni aeroscali. Nel corso di un attacco su Great Yarmouth, numerose bombe di grosso calibro, hanno centrato un grande mulino ed i circostanti magazzini.

Nella scorsa notte il nemico ha lanciato in varie località della Germania nord-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie che però non hanno causato danni rilevanti e perdite tra la popolazione civile sono lievi. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti da caccia notturni e dall'artiglieria contraerea.

### Sventato tentativo serbo di bloccare il Danubio

Durante la presa di Skoplje (Uskub), il 7 aprile, si è distinto in modo particolare, il capitano Muschhausen, comandante di compagnia in un reggimento di fanteria, che ha dimostrato efficace iniziativa personale contro forze soverchianti.

Reparti del genio, formazioni dell'Arma aerea e specialmente formazioni d'assalto, al comando del colonnello Bazing, all'alba del 8 aprile, hanno attraversato il Danubio alle Porte di ferro, presso Orsova, superando difficoltà eccezionalmente gravi opposte dalla corrente. Con un ardito colpo di mano è stata occupata la riva jugoslava, infranta la resistenza avversaria e sono stati stroncati i tentativi nemici di bloccare la navigazione.

Con ciò, grazie alla coraggiosa iniziativa di pochi soldati tedeschi, è stata assicurata e sottratta al premeditato attacco nemico, una via di comunicazione fluviale di importanza vitale.

*Tutta la stampa, dando notizia della rappresaglia effettuata la scorsa notte dall'Arma aerea germanica, dichiara che essa è pienamente legittima. Come è noto, la scorsa settimana la R. A. F. aveva attaccato numerosi obiettivi non militari della Capitale tedesca prendendo in particolar modo di mira edifici di importanza storica od artistica come il Teatro dell'Opera, la Biblioteca di Stato, il Neues Palais di Potsdam.*

*«Alla gravissima provocazione, scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung, è stato risposto, nel modo più convincente ed esauriente, e così sarà anche per l'avvenire; gli Inglesi possono esserne certissimi.»*

*Un comunicato straordinario tedesco informa che l'azione di rappresaglia su Londra è durata dieci ore ininterrottamente. Gli impianti portuali ed i quartieri industriali sono stati gravemente danneggiati.*

*Secondo quanto informa il D. N. B., migliaia di bombe esplosive ed incendiarie sono state lanciate sopra Londra. I bombardamenti sono stati efficacissimi anche per la buona visibilità. Gli equipaggi dell'ultima ondata potevano constatare circa un'ottantina di grandi incendi, nonchè numerosi incendi minori. Si sono verificate numerose esplosioni talmente gravi che sono state sentite fin dalle coste della Manica. Anche i magazzini di Tilbury e di Chatham sulla foce del Tamigi sono stati gravemente danneggiati.*

*Un ulteriore attacco tedesco si è diretto la notte sul 17 contro l'aerodromo di Exeter situato lungo le coste britanniche del Canale. Favoriti da buona visibilità terrestre, gli impianti aeronautici sono stati cosparsi efficacemente di bombe. Numerosi incendi nei capannoni e negli alloggiamenti testimoniano la violenza e il successo del bombardamento. Il 16 aprile, di giorno, alcuni apparecchi tedeschi hanno attaccato Great Yarmouth. Furono osservati colpi in pieno in un grande mulino e su baraccamenti adibiti a magazzini.*

*Mas tedeschi hanno operato con successo il 16 aprile e nella notte sul 17 nel Mare del Nord e nella Manica. Si attendono ulteriori notizie.*

*Anche oggi l'aviazione tedesca ha effettuato vaste ricognizioni armate. Sono stati attaccati e colpiti numerosi obiettivi lungo le coste meridionali dell'Inghilterra. Inoltre apparecchi del comando costiero hanno attaccato dei convogli. Complessivamente sono stati affondati quattro bastimenti per un totale di 13.000 tonnellate. Due apparecchi hanno attaccato una nave di 2000 tonnellate a circa 30 km. a nord della foce del Tamigi: la nave colpita in pieno è affondata.*

### L'aspetto di Londra
Non un quartiere è sfuggito all'attacco

New York, 17

La *United Press* scrive da Londra:

Diecine di migliaia di londinesi stamane hanno vagato per le vie della metropoli per osservare i danni enormi causati dall'arma aerea tedesca nell'incursione della notte scorsa sulla Capitale, che per intensità e durata, oltrechè per la estensione della zona bersagliata, ha superato ogni precedente. Tutte le strade sono cosparse di relitti di ogni genere, mobili, veicoli, vetri ecc., senza contare i crateri di dimensioni impensabili fino a ieri, aperti nelle strade a distanze regolari. Interi edifici nei quali avevano sede migliaia di ditte complessivamente, oggi sono un ammasso di rovine fumanti. Si sospetta che l'aviazione tedesca abbia usato un nuovissimo tipo di bombe a doppio effetto, incendiario e dirompente, di potenza eccezionale. Non un quartiere della Capitale è sfuggito all'offesa aerea, ed è da tutti ammesso che la notte scorsa la Luftwaffe ha superato sè stessa. Le strade della città sono oggi butterate da buche di molti metri di diametro, profonde spesso due uomini, nonostante che il fondo stradale fosse costituito da uno spesso strato di cemento armato. E' stato constatato che l'esplosione di una delle bombe che hanno causato detti crateri, ha mandato in frantumi tutti i vetri per un miglio intorno col semplice spostamento d'aria dell'esplosione. Dalle strade è frequente lo spettacolo di interni di abitazione completamente rovinati, qualunque sia il piano.

I commercianti stamane, salvo poche eccezioni, hanno dovuto esporre le loro mercanzie sulla pubblica via dopo aver sgomberato uno spazio sufficiente per collocarle. Le autorità hanno dovuto vietare il passaggio dei pedoni in interi quartieri per poter provvedere allo sgombero delle macerie. A Londra stamane si circolava soltanto a piedi, dove si circolava.

### L'infernale notte
nelle corrispondenze svedesi
L'artiglieria antiaerea impotente

Stoccolma, 17

«Il segnale di cessato pericolo è giunto dopo uno dei più terrificanti attacchi aerei che Londra abbia subito: è stata una notte di quelle, durante le quali si contano i minuti che ci separano dall'alba, durante le quali ogni minuto che passa dà un senso di liberazione». Così scrive stasera il corrispondente londinese della «Nya Dagligt Allehanda», dopo la notte infernale di ieri.

Tutti i giornali svedesi della sera sono concordi nel definire lo attacco dell'aviazione tedesca a Londra come il più violento che la Capitale inglese abbia subito. L'attacco è stato fatto da ininterrotte ondate successive di forti formazioni aeree ed è durato 10 ore, dalle 21 di mercoledì fino all'alba di oggi. L'artiglieria è entrata immediatamente in azione, ma ben presto si è dimostrata incapace non solo di deviare l'offensiva aerea tedesca, ma nemmeno di rallentare il ritmo dell'attacco.

Vista l'impossibilità per l'artiglieria antiaerea di difendere il cielo della Capitale, a un certo momento essa tacque del tutto. Si accesero al suolo i riflettori ed entrò in funzione l'aviazione da caccia inglese. Nemmeno questa ebbe un successo migliore. L'ala tedesca ha dominato completamente per dieci ore consecutive il cielo londinese e delle contee vicine. Le perdite dell'aviazione tedesca sono minime.

La stessa *Reuter* dice che nella notte sono stati abbattuti tre de-

gli apparecchi attaccanti. Nella zona di Londra furono colpiti i bacini di Tilbury e di Catham nonchè tutti gli impianti ferroviari e portuali sulle due rive del Tamigi, dalla foce a monte di Londra. Naturalmente anche molti quartieri cittadini sono stati colpiti.

L'*Afton Bladet* dice che i danni sono da ritenersi imponenti, mentre il numero dei morti e dei feriti è probabilmente molto grande, specialmente perchè numerose bombe di grosso calibro hanno colpito in pieno parecchi ricoveri antiaerei.

Durante il bombardamento è deceduto Lord Stamp, uno dei maggiori esponenti dell'economia nazionale inglese. Lord Stamp era membro della direzione della Banca d'Inghilterra, presidente della Compagnia ferroviaria London Midland and Scottish e presidente di parecchie altre società siderurgiche e armatrici.

La notte scorsa sono stati pure distrutti i locali della *N. B. C.* la compagnia radiofonica nordamericana che assicurava le trasmissioni della radio inglese all'America del Nord.

### Colloquio Eden-Maisky

New York, 17

Informano da Londra che nei circoli ufficiosi britannici considerevole importanza è attribuita alla conversazione avvenuta nel pomeriggio di ieri al Foreign Office tra il Ministro degli Esteri Eden e l'Ambasciatore sovietico a Londra Maisky, sollecitata dal primo. Si sa che il Ministro Eden ha espresso il desiderio di migliorare i rapporti anglo-sovietici, e si ha ragione di credere che l'Ambasciatore Maisky abbia ascoltato la comunicazione di Eden e a titolo d risposta abbia ripetuto il punto di vista sovietico, che ogni discussione deve essere preceduta dal riconoscimento dell'annessione alla Unione sovietica degli Stati baltici, dalla restituzione dei piroscafi appartenenti a questi ultimi, sequestrati dall'Inghilterra nell'autunno scorso, e dal rimpatrio di circa 500 marittimi baltici. *(U. P.)*

Albania eroica

### Il Vicesegretario del P. F. A. ferito in combattimento

Tirana, 17

Il *Tomori* di oggi, sotto il titolo *«Albania eroica. Il Vicesegretario del P. F. A. alla testa dei Malissori, ferito in combattimento con le truppe serbe»*, pubblica:

*Scutari*, 16. «Nella scorsa notte è stato ricoverato all'ospedale militare il Vicesegretario del P. F. A., Kol Biba Miracai, ferito seriamente al femore della gamba sinistra da una raffica di mitragliatrice.

Il camerata Kol Biba è stato ferito in un'azione di una banda di volontari Malissori di cui era comandante e che operava ad oriente del fiume Drin. Nel pomeriggio del giorno 15, la banda di Kol Biba forte di 250 uomini si scontrava con un reggimento serbo che tentava di aprirsi un passaggio attraverso le montagne del Ducagjni. Il combattimento, malgrado le forze impari, è stato aspro e lungo, e Kol Biba fu ferito mentre invitava i suoi all'attacco. La brillante azione della banda di Kol Biba ha impedito lo sviluppo dell'attacco del reggimento serbo il quale si è poi ritirato in posizione retrostante.

Il camerata Kol Biba ha avuto oggi la visita dell'Ispettore del Partito Nazionale Fascista, Parini, che gli ha recato il saluto dei camerati del Partito ed è stato anche visitato da varie personalità politiche albanesi. Il Luogotenente Generale gli ha inviato una lettera di elogio e di augurio. L'Ecc. Mboria ha inviato a Kol Biba un affettuoso telegramma da Corcia. Egli sarà trasportato nei prossimi giorni nell'ospedale militare di Tirana per subire un'operazione».

Il giornale fa seguire alla notizia il seguente commento:

Il *Tomori*, giornale dei combattenti e dei produttori d'Albania saluta con viva ammirazione il Vicesegretario del P. F. A. che ha versato il suo sangue generoso alla testa dei fedeli volontari Malissori combattendo contro i serbi.

Kol Biba Miracai è una figura caratteristica del Fascismo albanese. Nell'aprile del 1939 egli recò il voto di tutta la fiera Malissia alla storica Assemblea costituente di Tirana che decise l'unione dell'Albania all'Italia ed offrì la Corona al nostro Re.

Appena costituitosi il Partito Fascista Albanese, quale diretta emanazione del Partito Nazionale Fascista, Kol Biba fu tra i primissimi ad aderirvi e fu nominato Vicesegretario. Per due anni la sua opera appassionata fu spesa nella propaganda e nell'affermazione dei principii fascisti fra il popolo albanese. Il *Tomori* augura fervidamente al camerata Kol Biba di ritornare prestissimo al lavoro e fra i suoi camerati che lo stimano e lo amano».

### Dino Alfieri nel Consiglio dell'Istituto di cultura fascista

Roma, 17

Con recente provvedimento, il Segretario del Partito ha nominato l'Ambasciatore a Berlino, Ecc. Dino Alfieri, componente il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista. In sua sostituzione nella carica di presidente della sezione milanese dell'I.N.C.F. è stato chiamato il fascista Carlo Ravasio.

Le nostre truppe attraverso le vie di Sussak

*Giornate sempre più nere a Londra*

## Disperati appelli di Halifax al Presidente americano

Berlino, 17

La Jugoslavia ha cessato di esistere e la Grecia sta per essere travolta dalla valanga di ferro e di fuoco italo-germanica. Il grosso delle forze britanniche ha lasciato o è sul punto di lasciare i Balcani. Importante è che la retroguardia, obbligando i greci a rinnovare le gesta delle Termopoli, renda possibile una evacuazione in piena regola; in altre parole che il grosso del corpo di spedizione possa raggiungere sano e salvo l'Egitto, dove lo attendono ben più importanti e urgenti compiti.

L'importanza e l'urgenza di tali compiti sono stati oggetto di esame non solo nel corso dei drammatici colloqui tra il Generale Wavell e il Primo Ministro egiziano, ma anche in occasione di una visita fatta l'altra sera da Halifax al Presidente Roosevelt. Non contento di avere lanciato pubblicamente un ennesimo disperato appello (vogliamo alludere al discorso pronunciato durante una manifestazione conviviale organizzata dalle eminenze grigie della Casa Bianca dietro suggerimento del «Foreign Office»), il rappresentante diplomatico di S. M. Britannica ha rinnovato a quattr'occhi l'appello, spiegando molto verosimilmente il significato di una sua frase vaga e tuttavia essenziale: l'affermazione cioè che «gli Stati Uniti devono schierarsi decisamente al fianco dell'Inghilterra se si vuole che la libertà non muoia».

Schierarsi decisamente a fianco dell'Inghilterra significa, questa la presumibile spiegazione, non solo fornire degli aiuti immediati e illimitati, ma anche dichiararsi disposti a marciare sino in fondo, quindi a buttarsi nello sbaraglio. Pare che anche quest'altra missione di Halifax sia stata coronata da successo. Certo è che il Presidente si è affrettato a far annunciare che l'America intende di scortare, se necessario, tutte le sue navi dirette in zona non di guerra: quindi sino al Mar Rosso, rispettivamente nelle acque della Groenlandia. Roosevelt si propone dunque di istituire il sistema dei convogli e quindi di affrontare tutti i relativi rischi nella speranza e col proposito di provocare complicazioni che gli permetterebbero di dare una risposta positiva e definitiva al disperato appello di Londra. Con l'annunciata decisione il Capo della Casa Bianca vuol far capire che gli Stati Uniti si trovano già virtualmente a fianco dell'Inghilterra e che domani potrebbero trovarvisi anche praticamente.

### L'opinione pubblica

Il commento più significativo a proposito di Roosevelt è dovuto al colonnello Donovan il quale, conversando con i giornalisti, ha detto «la causa di Londra è la nostra causa. Per conseguenza dobbiamo affrontare i medesimi rischi e i medesimi pericoli, anche quelli supremi». E il popolo americano che ne pensa? Uno dei più noti isolazionisti, il sen. Tobey, si è affrettato a presentare una proposta tendente «a scongiurare il pericolo che gli Stati Uniti vengano trascinati in una guerra mondiale», la proposta cioè di respingere qualsiasi iniziativa che direttamente o indirettamente miri alla applicazione del sistema dei convogli, sistema che «sicuramente condurrebbe alla guerra».

Secondo riferisce oggi uno dei più noti corrispondenti tedeschi da New York, Paul Scheffer, una inchiesta effettuata al Senato allo scopo di stabilire in quale misura la proposta di Tobey sarebbe appoggiata dalla Camera Alta e quindi praticamente dal Congresso, ha avuto esito completamente negativo. Appena 23 senatori si sono dichiarati disposti a votare in favore dell'iniziativa isolazionista. In altre parole, la stragrande maggioranza sarebbe favorevole alla annunciata decisione di Roosevelt e favorevole quindi ad un intervento armato.

E' stata compiuta però un'altra inchiesta diretta a sondare invece l'opinione pubblica. Il risultato è stato non meno sorprendente: soltanto il 17 per cento degli interpellati si è detto favorevole all'intervento. Dalle due inchieste si può dunque dedurre: 1) che le due Camere, espressione democraticamente genuina della volontà popolare, hanno intenzioni, idee e propositi ben diversi da quelli dell'opinione pubblica e cioè del popolo; 2) che esse sono diventate (in realtà sono sempre state strumenti passivi della Casa Bianca, la quale praticamente esercita poteri dittatoriali; 3) che la loro funzione consiste non nell'interpretare la volontà dell'opinione pubblica, ma nell'influenzarla; 4) che il popolo americano si opporrebbe sicuramente alla catastrofica politica di ingerenza di Roosevelt, se riuscisse a rendersi conto delle complicazioni irreparabili a cui essa può condurre; 5) che il popolo americano appoggerebbe senz'altro la proposta del sen. Tobey se fosse in grado di avvertire attraverso il velo illusionistico, tessuto dalla propaganda guerrafondaia, le conseguenze ineluttabili che l'applicazione del sistema dei convogli è destinato ad avere.

I clamorosi successi riportati dalle armi dell'Asse nei Balcani e in Africa hanno squarciato qua e là il velo illusionistico. Però — conclude il giornalista tedesco — non bisogna farsi illusioni: Roosevelt finirà per spuntarla.

### La questione danese

Sintomatico a questo proposito il fatto che il Ministro della Marina Knox, che sino alla scorsa estate era un avversario dichiarato del sistema dei convogli, ne è diventato uno dei più accaniti sostenitori. Ma ancora più sintomatica è la seguente frase pronunciata dallo stesso Presidente: «Lo so benissimo: convoglio significa sparare e sparare significa la guerra».

E' interessante una notizia da Copenaghen, secondo la quale con decreto reale è stato mandato a spasso il Ministro plenipotenziario Kauffmann il quale, senza interpellare il proprio Governo, stipulò il famoso accordo con la Casa Bianca. Con ciò non solo viene sconfessata l'iniziativa del diplomatico, ma anche dichiarato che l'accordo medesimo non è valido. Naturalmente il gesto del Governo danese avrà la sorte dell'energica protesta formulata all'indomani dell'annunciata decisione di Roosevelt. Costui troverà sicuramente il modo e l'occasione di dire o far dire che, essendo la Danimarca occupata dalle truppe germaniche, non è libera di agire secondo la propria volontà mentre può parlare chi si trova nella liberissima America, cioè il Ministro Kauffmann. Intanto si apprende che costui, malgrado il decreto reale, resterà al suo posto di rappresentante diplomatico della Danimarca fantasticata dalla demoplutocrazia anglosassone non solo, ma la sede della Legazione avrà d'ora innanzi l'onore di essere presidiata da fidati poliziotti. Poliziotti e non soldati di marina, dato che questi ultimi servono per difendere le Ambasciate europee e precisamente quella di Londra. Si informa infatti che 35 soldati di Marina sono stati inviati nella capitale del Regno Unito appunto per presidiare il palazzo dell'Ambasciata americana. Non sono state fornite spiegazioni in merito a questa singolarissima misura precauzionale. E' legittimo quindi sospettare che il Governo londinese non disponga di elementi adeguati per un così brillante servizio che evidentemente consiste nell'impedire che il Palazzo venga preso di mira da coloro che approfittano dei bombardamenti notturni per alleviare la fatica dello sgombero. Il numero di questi saccheggiatori è così elevato che l'invio di marinai americani non deve essere considerato una misura precauzionale eccessiva. Bene inteso non bisogna escludere nemmeno l'ipotesi avanzata da qualche ottimista del «Foreign Office» e cioè che i 35 marinai siano il primo manipolo del futuro corpo di spedizione della Repubblica stellata...

Particolarmente interessante la considerazione sullo stesso tema del collaboratore diplomatico dell'organo delle Forze Armate. Il Ministro della Marina americano Knox appartiene alla categoria dei guerrafondai americani che tutte le sere pregano Iddio a mani giunte di mandare finalmente l'auspicato incidente che offra il pretesto di un «casus belli» con il Reich, e siccome la Germania non gli fa questo piacere, ricorre ai mezzi più grotteschi per provocare l'incidente esso stesso. E' probabilmente per questa ragione che ha suggerito a Knox l'iniziativa del picchetto di guardia della Marina americana all'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra.

Taulero Zulberti

### I Croati e la razza ariana

Budapest, 17

Il *Magyarsag* mette in rilievo alcune interessanti ricerche biologiche sulla razza portate a compimento da scienziati tedeschi, secondo cui la razza croata rappresenta uno dei tipi più puri della razza ariana, mentre i Serbi sono fortemente mescolati.

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio

### Un presidio degli S. U. a Londra per la protezione dell'Ambasciata

New York, 17

Viene annunciato il prossimo invio a Londra, via Canadà, di un distaccamento di 35 marinai da sbarco americani comandati da un ufficiale, a guardia dell'Ambasciata londinese degli Stati Uniti. La notizia è stata appresa in questi ambienti con notevole apprensione e con numerose deduzioni.

### Il motivo dell'invio

Essa viene considerata come la conferma indiretta delle voci diffuse recentemente da viaggiatori provenienti da Londra, secondo le quali si temono disordini popolari in conseguenza delle continue notizie disastrose dai fronti di guerra e dei disagi e delle privazioni divenuti durissimi in seguito all'inasprimento del blocco. A Londra sarebbe anche diffusa una ostilità verso l'America cui dall'ansioso popolo londinese si farebbe colpa per la non sufficiente assistenza. Queste considerazioni hanno indotto l'Ambasciatore Winant a chiedere d'urgenza che venga assegnata all'Ambasciata una guardia armata che potrebbe altresì tutelare la rappresentanza americana nella eventualità di disordini derivanti dallo scatenamento del popolaccio nel caso si verificasse la temuta invasione tedesca. Il distaccamento sarebbe già pronto per l'immediata partenza.

Il Ministro della Marina Frank Knox, oggi alla conferenza di stampa del suo dicastero si è rifiutato di indicare da che parte gli è pervenuta la proposta, ma contemporaneamente si è saputo che alcuni membri dell'Ambasciata londinese vedono con favore tale iniziativa, la quale è presa abitualmente per proteggere funzionari americani che si trovano in località esposte, mentre è assai inconsueto in una capitale amica. Qui a Washington si fa contemporaneamente osservare che l'invio della guardia armata può essere contemplato per la protezione di documenti e di edifici minacciati di furto o di saccheggio.

Parlando ai giornalisti, il Ministro della Marina, Knox, ha annunciato che un gran numero di navi inglesi danneggiate per azioni di guerra sono attese nei cantieri degli Stati Uniti per essere riparate. Tali lavori di riparazione avranno precedenza sulle costruzioni navali americane che, in conseguenza a quanto ha dichiarato lo stesso Ministro Knox, subiranno ritardi. Knox ha confermato poi, che allo scopo di evitare la divulgazione di notizie relative agli arrivi e al movimenti delle navi inglesi nei porti americani, esse verranno fatte entrare di notte nei porti, mentre gli equipaggi non potranno portare, durante la loro permanenza negli Stati Uniti, alcun segno distintivo.

### La scorta alle navi

Il *Chicago Daily News* informa che, in seguito a personale autorizzazione di Roosevelt, i piroscafi carichi di materiale da guerra diretti dagli Stati Uniti in Inghilterra, vengono già praticamente scortati dalla Marina da guerra americana; le navi da guerra degli Stati Uniti scortano i piroscafi per tutta la cosidetta zona di sicurezza americana, fino ad un certo punto dell'Atlantico, dove il servizio di scorta viene poi assunto da navi inglesi.

Il Ministero della Marina ha smentito che navi da guerra americane scortino navi con materiale diretto all'Inghilterra fino a un punto prestabilito dell'Oceano ove la scorta è assunta dalle unità della flotta britannica.

Il Ministro della Marina Frank Knox, interrogato oggi dalla Commissione permanente del Senato per gli affari navali, ha detto che la Marina degli Stati Uniti quasi quotidianamente cede all'Inghilterra materiale delle sue dotazioni, ma si è rifiutato di fornire particolari. Ha poi precisato che dei sette miliardi stanziati in base alla legge sui prestiti e affitti, la Marina ha ricevuto fino ad ora appena 120 milioni.

Anche il capo del Gabinetto presidenziale Steve Early, ha dichiarato che le notizie di stampa, secondo le quali unità della flotta e guardacoste sarebbero impegnate a scortare le navi mercantili britanniche partite dagli Stati Uniti fino ad un punto determinato dell'Oceano, rappresentano una «bugia meditata».

## La battaglia vinta nel settore dello Scutarino

(Per radiotelefono da uno dei nostri inviati)

Dal fronte serbo-albanese, 17

*Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe hanno occupato Podgorica ed Antivari. La grande violenta battaglia che si è combattuta e si continua a combattere sul fronte scutarino ha avuto con l'occupazione delle due città la base per i successivi sviluppi. E i Serbi hanno pagato ad assai caro prezzo le illusioni che avevano cullato ed hanno avuto sfaldato quel settore di fronte dove avevano concentrato forze ingenti e quel che più conta organiche: il settore destro del fronte quello dello Scutarino che senza dubbio era quello che più premeva.*

### Le ingenti forze serbe

*Oggi questo schieramento di forze è in completo disfacimento e non sono valsi i reparti chiamati all'ultima ora a rinforzare quelli pericolanti di prima schiera per parare le due secche frecciate inferte oggi dalle nostre truppe, dopo che su tutto il fronte le Divisioni serbe avevano già subito una dura battuta di arresto.*

*In questa zona a nord dell'Albania la Serbia aveva ammassato la Divisione Zeta, 1.a e 2.a, la Drina e la Bosna, poco più ad oriente la Kossovo, 1.a e 2.a, la Sciumadja e un'altra non ben definita: e negli ultimi due giorni si erano aggiunti reparti della Divisione Adriatica e della Divisione di Cattaro. Se si tien conto della formazione — quasi sempre su 5 reggimenti — delle Divisioni jugoslave si potrà avere una idea delle forze che gravavano su un settore del nostro fronte.*

*Le nostre Divisioni e il nostro Corpo d'Armata corazzato hanno tenuto in scacco le forze serbe per sette giorni ed infine presa l'iniziativa hanno sfondato il fronte nemico e sono entrate in territorio montenegrino — fino al momento in cui vi telefono — per una profondità di circa 50 km.*

### La Divisione Centauro

*La battaglia che si è combattuta nel settore dello Scutarino ha avuto per protagonista la Divisione «Centauro» citata dal Bollettino del Quartier Generale, la quale ha impiegato i suoi mezzi corazzati per una difesa estremamente mobile, non solo in estensione ma soprattutto in profondità, attirando le forze nemiche, logorandole e respingendole sulle posizioni di partenza. I nemici che avevano iniziato la loro pressione fin dall'8 aprile, tentando perfino di sbarcare sul lago tre o quattro volte, sono state decimate dalle formazioni della «Centauro» e nella giornata di domenica, che preparò la fase più acuta del combattimento, hanno subito le perdite più ingenti.*

*Soprattutto efficace è stata la azione dei nostri carri armati leggeri e medi in un terreno assai rotto e tutto disseminato di grandi massi calcarei come quello che da Koplico va verso il fronte. Battuti sulla direttrice principale di marcia, battuti nelle infiltrazioni tentate ad oriente sulle Alpi albanesi e rovesciato il piano, che doveva effettuarsi su tre colonne come vi ho riferito ieri l'altro, i Serbi sono costretti a segnare una battuta di arresto, il tempo necessario perchè il nostro dispositivo si trasformasse in offensivo, il tempo necessario ancora perchè altri reparti serrassero sotto in attesa dell'ordine di avanzare.*

*L'ordine è giunto ieri l'altro nel pomeriggio quando i carri armati della «Centauro» si sono lanciati in avanti a rovesciare le postazioni nemiche e a debellare un formidabile ammassamento di uomini.*

### Scontro furibondo

*Lo scontro è stato furibondo; nè hanno ostacolato la marcia dei nostri mezzi i tiri delle artiglierie campali e anticarro eccezionalmente numerose. Ogni carro è diventato un fortino attorno al quale le fanterie hanno tenuto le nuove posizioni: ogni carro è diventato una punta acuminata verso lo schieramento serbo.*

*Il fuoco si è acceso violento da ambo le parti sotto l'arco dei proiettili delle artiglierie e i Serbi non sono riusciti a reggere a tanto impeto. Hanno cominciato il ripiegamento lento prima e poi più rapidamente inseguiti dai bersaglieri motociclisti e dalle truppe autocarrate.*

*La violenta bufera di pioggia che si è scatenata per tutta la notte e nella giornata di ieri ha aumentato le difficoltà ma non ha diminuito lo slancio dei nostri soldati.*

*L'avanzata tanto ad occidente quanto ad oriente del lago iniziata ieri sera è stata ripresa stamane con nuovo vigore. Altri combattimenti sono seguiti dopo il paese di Hanihoti ad oriente e verso Krute ad occidente. Ma nè i nidi di mitragliatrici nè le interruzioni stradali nè i muri costruiti attraverso le strade hanno potuto arginare la marcia dei nostri reparti.*

*Il bottino aumenta nei depositi già enormi. Nel solo settore di Hanihoti abbiamo visto ieri catturati alcune decine di cannoni, mentre nascosti sotto le frasche erano ancora allineati i depositi di munizioni dalle tipiche cassette con la fascia gialla. Mitragliatrici, fucili, bombe a mano sono disseminati un po' dovunque tra gli accampamenti che bruciano e le file di prigionieri laceri e macilenti che vengono avviati alle nostre retrovie.*

*Ieri mattina in direzione di Antivari e in direzione di Podgorica rispettivamente da una Divisione rinforzata da bersaglieri motociclisti e da altre due Divisioni è stato ripreso il movimento in avanti sicchè nelle prime ore del pomeriggio alle 16 quasi contemporaneamente i nostri reparti issavano il tricolore sulle due città.*

*La popolazione si è stretta intorno ai nostri soldati accogliendoli con grandi manifestazioni di simpatia. Colonne assistenziali per la popolazione montenegrina seguono dappertutto i reparti dei soldati. L'occupazione di Antivari porto è avvenuta poco dopo l'ingresso delle truppe in Antivari città.*

*Il grosso dei reparti con una manovra a tenaglia ha poi occupato Cettigne. Nelle prime ore di stamane Klisura, sul fronte dell'XI Armata è stata riconquistata.*

Enrico Appio

### Con due lire e venti parole

ciascuno può valersi senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle commissioni telefoniche, consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, e nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma, (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono) mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono, una qualsiasi notizia che interessa.

Costo lire due per qualsiasi destinazione.

# Assemblea dell'Opera di difesa dei minorenni

## L'attività svolta a Trieste nel 1940

In una sala del Palazzo di Giustizia ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale dell'Opera di difesa dei minorenni. Tra il folto pubblico notammo la presenza delle più alte autorità giudiziarie: l'Eccellenza Gaetano, Primo Presidente della Corte d'Appello e consorte, il comm. Tissi, Avvocato generale, anche in rappresentanza del Procuratore generale del Re Imperatore, il comm. Salvio, Procuratore del Re Imperatore, il cav. uff. Boschini Presidente del Tribunale per i minorenni, il cav. uff. Ferlan giudice di Tribunale, il cav. avv. Locuoco, giudice tutelare, anche in rappresentanza del Primo Pretore, il comm. dott. Zilli e molti altri.

### La relazione del presidente

Prima d'iniziare il suo discorso, il presidente rivolse un commosso pensiero e un fervido augurio e saluto agli intrepidi combattenti di terra, del mare e del cielo, che tengono alto l'onore della bandiera d'Italia. Lo stato di guerra impone — egli disse — a noi precisi doveri: Le nostre colonne avanzano dovunque trionfanti, superando tutti gli ostacoli, e il vicino Stato fedifrago è stato sommerso e cancellato dal novero delle Nazioni civili. Oggi sorge una nuova Europa. Un nuovo ordine sociale sta stabilendosi, e a Benito Mussolini spetta il vanto d'esserne stato l'iniziatore. Così l'Italia va incontro a fulgidi destini e sta compiendo la sua missione di civiltà e di giustizia.

Dopo queste parole, accolte con fragorosi applausi, il relatore passò a parlare dell'attività dell'Opera nel 1940, riassunta in dettagliati dati statistici, ed espose una quantità di casi di assistenza, espletati con esito felice nell'anno decorso. Si soffermò a descrivere l'odissea d'una fanciulla, moralmente e materialmente abbandonata da ambo i genitori, salvata dal naufragio con il collocamento in un collegio a Milano, dove è intenta alla propria rigenerazione morale. Presentò indi le vicende di una famiglia con numerosa prole in pieno dissesto morale per la condotta scandalosa d'ambo i genitori. Descrisse la vita vissuta da molte famiglie senza tetto negli alloggi per gli sfrattati. Presentò poi vari casi di giovanette sottratte con opportune cure ai gravi pericoli, cui si erano volontariamente esposte, e passò indi a parlare delle istruttorie, espletate dall'Opera, per il collocamento di minorenni traviati d'ambo i sessi in case di rieducazione, e alla domanda, se metta conto di occuparsi di tale categoria di minorenni, rispose affermativamente, mostrandone le ragioni e citando esempi pratici.

### L'assistenza al fanciullo

Il relatore si trattenne poi sul dovere e interesse dello Stato per l'assistenza al fanciullo, accanto alle cure dell'iniziativa privata, intervento che si è reso impellente per l'accentuato dinamismo della vita sociale d'oggigiorno, la quale si svolge attraverso maggiori pericoli, e concluse che il diritto a una forte educazione è il più sacrosanto dei diritti del fanciullo.

Dopo avere fatto in altra adunanza la critica dell'educazione del fanciullo abbandonato presso le famiglie private del popolo, metodo che dà, per lo più, poco buoni risultati, il relatore fa ora la critica dell'educazione impartita al fanciullo derelitto negli ospizi, e poichè il problema è vasto e complesso, si limitò ad accennare ai punti principali. Descrisse l'ambiente, in cui vive il fanciullo moralmente abbandonato, prima di venire ricoverato in un ospizio, e il substrato di tendenze degenerative, che grava sulla sua anima. Con tali premesse non basta che gli educatori siano persone di ottima moralità e dotate di spirito di sacrificio; devono essere convenientemente preparati al loro arduo compito, affinchè gli allievi imparino ad essere padroni di sè stessi, allorquando verranno licenziati nella vita. Il relatore passa indi a esaminare la categoria dei fanciulli abbandonati di difficile educazione e la posizione in cui vengono a trovarsi nei collegi. Addita in fine quale rimedio il sistema degli «asili-famiglia», dove piccole nidiate di bambini respirano e crescono in un'atmosfera di famiglia e l'educazione si svolge, ispirata ai principi d'una sana pedagogia individuale, e con esempi pratici dimostra i vantaggi di tale sistema e i lusinghieri risultati conseguiti.

In sostituzione del cassiere, richiamato sotto le armi, il segretario presenta il conto consuntivo della gestione 1940 e la relazione finanziaria, che vengono approvate. Le uscite ammontarono quasi a lire 150.000 e il consuntivo si chiuse con un lieve deficit.

**Riunione familiare al Dopolavoro Chimici.** Domenica, 20 aprile, alle 18, la compagnia marionettistica diretta dalla signorina Franca Marseglia darà, nella sede sociale del «Dic», sita in via San Francesco n. 2, I p., in occasione della consueta riunione familiare, uno spettacolo di marionette. Verrà rappresentato il dramma tragico in tre atti «I tre principi di Salerno» ovvero «Il secondo Caino» e la farsa «L'uomo gorilla» con il buffo Gobbettino. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

**«La vena d'oro» al «Dimm» sede A.** La filodrammatica del «Dimm», diretta dal maestro E. Tamburlini, reciterà domani, 19 corr., alle 20.30, la bella commedia in tre atti di Zorzi «La vena d'oro». Ritiro dei posti presso la segreteria della sede A dalle 16 alle 20.30. Poichè la recita avrà inizio esattamente all'ora indicata, si raccomanda la massima puntualità. I posti prenotati e non ritirati entro questa ora verranno messi a disposizione di altri richiedenti.

**Arte varia al «Dimm» sede B.** Domani, alle 20.30, serata d'arte varia.

**«Riccardo Pitteri».** Domenica, 20 corrente, gita cicloturistica a Pieris. Partenza da campo S. Giacomo alle 8, ritorno per le 19.30.

**«Dimm».** Gruppo canottieri. Domenica, 20 corr., avrà luogo, tempo permettendo, l'annuale gita d'apertura dell'attività remiera. Ritrovo alle 9 presso la sede nautica. Partenza per Muggia alle 9.30, ritorno verso le 13 circa.

## Limite di umidità nel sapone da bucato ed impiego temporaneo del talco

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Ministero delle Corporazioni, con circolare n. 29 del 24 marzo scorso, ha disposto quanto segue:

«Questo Ministero [illegible] grassi — allo scopo di venire incontro alle aziende [illegible] ancora non hanno [illegible] dei nuovi sistemi [illegible] del sapone da bucato [illegible] al D. M. 26 dicembre [illegible] spone che in via [illegible] ranea, sia consentita [illegible] ne da bucato l'umidità [illegible] percento.

Inoltre, questo Ministero, perdurando le difficoltà [illegible] trasporto, consente [illegible] saponifere, in via [illegible] temporanea, l'impiego [illegible] me prodotto di carica [illegible] bricazione dei saponi da bucato».

**Mutua Impiegati.** [illegible] di gita escursionistica [illegible] Domenica gita escursionistica [illegible] logica e cicloturistica. Informazioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

## Un lutto per la speleologia
## La morte di G. A. Perco
### direttore delle Grotte di Postumia

Si è spento l'altra notte nella nostra città, dopo lunga malattia, il cav. uff. Giovanni Andrea Perco, dal 1909 direttore delle Grotte di Postumia. Una illustre figura di speleologo scompare con lui.

[illegible]

I funerali si svolgeranno domani, [illegible] Postumia.

Mentre ci riserviamo di illustrare più efficacemente la figura e l'opera di Giovanni Andrea Perco, inviamo alla consorte, ai tre figli e agli altri congiunti le nostre sentite condoglianze.

# TEATRI E CONCERTI

## La prima recita di Antonio Gandusio lunedì al Verdi

Si è iniziata ieri la vendita di posti alla biglietteria del teatro per la prima attesa recita che la Compagnia di Antonio Gandusio darà lunedì prossimo con la nuova commedia in tre atti di Cagliari: «Resa di conti». Il ritorno di Antonio Gandusio sulle nostre scene, susciterà sicuramente il massimo interessamento e il più lieto compiacimento nel pubblico triestino che saluterà con l'antica e fervida cordialità l'illustre attore.

Per martedì prossimo è annunziata la seconda novità della stagione: «Zia Clotilde» di Vaszary.

## Il concerto lirico di domani al Dopolavoro ferroviario

Molto interesse ha destato negli ambienti musicali e dopolavoristici cittadini l'annuncio del concerto che verrà svolto domani sera nella sede del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto. Il nome degli esecutori e il ricco programma di brani lirici promettono una serata delle più interessanti e di sicuro successo. Il concerto avrà inizio alle 20.30 precise. Nelle due parti canteranno il soprano Bianca Tesei, il soprano leggero Maria Scodini e il basso Mario Tommasini, vincitore del concorso del bel canto. Verranno eseguiti brani lirici di Verdi, Puccini, Donizetti, Giordano e Strauss. Al pianoforte la prof.ssa Silvina Morig-Balzer. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 1; posti numerati lire 1. La prenotazione dei posti numerati si riceve presso la segreteria della sede, piazza Vittorio Veneto 3.

## Trattenimento artistico sabato dalle 17 in poi al «Casalini»

Il tradizionale trattenimento artistico «ditciano» si trasferisce provvisoriamente nel bel teatro del «Casalini» in largo Duca degli Abruzzi (di fianco all'idroscalo, fermata tram 1 e 8) e domani, sabato, dalle 17 in poi si avrà il consueto spettacolo al quale prenderà parte il celebre divo della Radio e cantante dei dischi «Cetra» Carlo Moreno che sarà accompagnato al piano dal valente m.o Vincenzo Esposito. Nella parte lirica si produrranno i noti artisti Laura Gasparini, Renato Alzetta, Carlo Bearzi, Ettore Dorati e Amedeo Goldin, e appariranno anche alla ribalta diverse stelline e divi del microfono. Al trattenimento presenzierà la gentile signorina Maria Piro di Fiume, reginetta delle commesse d'Italia. Prenotazione dei posti presso la segreteria del «Ditci» (Tergesteo, piazza Ciano).

**«Delitto e castigo» al Dopolavoro Pubblico Impiego.** Domenica, 20 corrente, la filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego diretta dal dott. Bruno Alberti replicherà a richiesta la bella commedia «Delitto e castigo», di Giancopo e Rossato. L'ingresso è gratuito per i soci e loro familiari. Chiuderà lo spettacolo il consueto trattenimento familiare. Lo spettacolo avrà inizio alle 18.

## RADIO — 18 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine medio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio sociale. 13.15 e 14.25: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Le canterine di Nonno Radio dirette dal Maestro Giannina. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Dalla sala della R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del Quartetto Ferro. 18.20: Radio rurale. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto. 21: «Il viaggio di Felicita Colombo», di Giuseppe Adami (prima puntata). 21.30: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni (dischi).

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). 12.15: Orchestrina Zeme. 13.15: Concerto del violinista Leone Giovanni; al pianoforte: Barbara Giuranna. 13.45: Concerto del soprano Alba Dora; al pianoforte: Barbara Giuranna. 14.25: Orchestra Cetra. 16.55: Dalla Reale Accademia d'Italia: Concerto commemorativo di Ottorino Respighi. 20.30 (onda m. 230,2): «Finestra», un atto di Tito Marrone. 21 (circa): Musiche da filmi (dischi). 21.30: Dopolavoro «Polifonica barese» diretto dal m.o Biagio Grimaldi. 22.15 (circa): Orchestra diretta dal m.o Angelini.

## Il successo di Carlo Moreno al Politeama Rossetti

Uno spettacolo festoso, gaio, originale, è quello presentato ieri al Rossetti da Carlo Moreno, spettacolo che è piaciuto e si è imposto all'ammirazione degli spettatori anche per l'eleganza della messinscena, la gustosa originalità delle trovate e il simpatico senso d'arte al quale è improntato in ogni suo particolare. Il famoso divo della Radio e cantante di dischi «Cetra» Carlo Moreno, ben noto al nostro pubblico, è stato all'altezza della bella fama che meritatamente gode nel mondo della piccola lirica ed ha reso con grazia ed espressività alcune canzoni di gran successo, modulate col suo fascinoso accento, fra le quali due di sua composizione. Il Moreno, salutato al suo apparire alla ribalta e dopo ogni numero da scroscianti applausi si è poi esibito in unione ai virtuosi musicali del «Quartetto allegro» col valente pianista e compositore maestro Vincenzo Esposito, un piccolo ma eccezionale complesso di artisti di grandi risorse che ha dato vita a una parentesi gioconda di toccante effetto. Particolari applausi sono anche toccati alla bella ed elegante danzatrice Erna Krenn della «Scala» di Berlino che ha eseguito brillantemente delle vivaci creazioni di ballo e canto, anche in unione alle «8 ragazze in gamba», un gruppo di danzatrici di attraente presenza e di spiccata abilità. Tutto il divertente programma negli avanspettacoli di oggi si replica.

## Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto. Ore 21: «Il viaggio di Felicita Colombo», di Giuseppe Adami (I puntata), interpretazione di Dina Galli. Ore 21.30: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Targioni-Tozzetti e Menasci, musica di Pietro Mascagni.

## SPETTACOLI E CINE

**ROSSETTI.** 15.30: «Vittoria ad occidente», il più grande docum. di tutti i tempi. Var. «Clan» con Carlo Moreno.
**NAZIONALE.** 15.30: «Il pozzo dei miracoli», V. Gioi, A. Centa e «Fanti e piloti nel deserto sirtico».
**EXCELSIOR.** 15: «Piccolo mondo antico», A. Valli. Ult. spett. 21.15.
**PRINCIPE.** 16: «L'uomo che cerca la verità», con J. Delubac e Raimu. Ultimo 22.
**FILODRAMMATICO.** 15.30: Continuato grandioso successo di «Cortigiana di Siviglia», I. Argentina e Cecchelin in «Nando Pettine al ballo dei barbieri». Ult. spettac. ore 21.15.
**FENICE.** 16: «Il postiglione della steppa». Ultimo spettacolo ore 21.30.
**ITALIA.** 15.30: Ult. giorno: «Pazza di gioia», divertentissimo, allegro, con Maria Denis. Ultima ore 22.
**REGINA.** 15.30: «Ho trovato l'amore», romanzo passionale con Carla Rust, Paul Hörbiger.
**IMPERO.** 15.30: «Il primo bacio», il gioiello di Deanna Durbin.
**REALE.** 16: Successone: «L'uomo del romanzo», Amedeo Nazzari - Conchita Montenegro. Un dolce idillio d'amore
**GARIBALDI.** 15: «L'eterna illusione», con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer. Ultima rappresentazione: 21.15
**MASSIMO.** 15.30: «La morte invisibile», emozionante mistero con B. Karloff. Ultima: ore 22.
**NOVO CINE.** 16: «La rosa di Rio Grande», un film magnifico con Don Alvarado.
**MODERNO.** 16: «Ex campione», con Victor Mac Laglen e «Bambola nera».
**ODEON.** 15: «L'amore più forte», con Käthe Dorsch. Grandioso.
**SAVOIA.** 15.30: «Follie di Hollywood», con i F.lli Ritz (a col.). Ult. ore 21.30
**ARMONIA.** 15.30: «Angelo di cielo», J. Blondell, M. Auer. Varietà.
**POPOLO.** 15.30: «Uragano», D. Lamour, M. Astor. Dramma passionale e «Quei cari mariti», comica.
**AZZURRO.** 15: «Matrimonio d'occasione», D. Nolan, John Boles.
**RADIO.** 15.30: «Il cavaliere di Lagardère» (Il gobbo misterioso). Topol.
**VITTORIA.** 16: «Bel Ami, l'idolo delle donne», Willy Forst. Ult. ore 21.45
**CENTRALE.** 15.30: «Non me lo dire», supercomico con Macario e V. Osiri.
**ADUA.** 15: «I moschettieri del West». Segue: «Nogana».
**VENEZIA.** 15: «Il suo destino» e «Natale, terra d'amore».
**BELVEDERE.** 15.30: «Giovanna d'Arco», con Gustav Gründgens. Ridol.
**ARGENTINA.** 15: «Parata di primavera», musicale. F. Gaal e F. Hörbiger.
**CARDUCCI.** 14: «Il tesoro dell'isola» e «Perdizione», con Vera Korene.

**TAVERNA 7 NANI** (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
**AL TOPOLINO** (Sanzio 23, tel. 30-55). L'ambiente di moda. Seral. concerto.

## Una "Balilla,, contro una moto

Verso le 15.30 di ieri, una Balilla che saliva il corso Vittorio Emanuele III, giunta all'altezza della via Imbriani, volendo fare la curva, è andata ad investire una motocicletta. Chi ha avuto la peggio è stata la moto, che ci ha rimesso un parafango. Non si lamentano feriti.

## Gli incidenti di due scolari

Ieri mattina, lo scolaro Giocondo Fumis, di 8 anni, abitante in via Biasoletto 10, è andato a sbattere con la testa contro lo spigolo di un mobile, riportando ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra. Se la caverà in non meno di una settimana.

Altro incidente è toccato allo scolaro Luciano Muggia, di 12 anni, abitante in via Zanetti 18. Caduto accidentalmente a terra, egli ha riportato la frattura del gomito sinistro. Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale Regina Elena, il Muggia è stato giudicato guaribile in circa quattro settimane.

## Investito da una vampata di carburo

Nel pomeriggio di ieri, mentre maneggiava una lampada a carburo, il commestibilista Rodolfo Mohorsich, di 37 anni, residente a Monte di Capodistria, è stato investito da una fiammata che gli ha prodotto delle ustioni al viso. Il Mohorsich è stato accolto nella divisione dermatologica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi di due settimane.

**BOLLETTINO dello STATO CIVILE**
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Amedeo.

DECESSI (17 aprile 1941-XIX): Dollenz ved. Maganin Maria, a. 65; Obat in Kozanc Giovanna, a. 75; Tomsic Giovanni, a. 91; Delise Antonio, a. 65; Sciuca Francesco, a. 83; Zamo recte Sambo Carlo, a. 60; Perco Giovanni Andrea, a. 64; Dinelli Giacomo, a. 28.

## BORSA DI TRIESTE

| Aprile | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita 5% | 93.85 | 94.10 |
| Rendita 3½% | 74.30 | 74.30 |
| Redimibile 3½% | 73.80 | 74.10 |
| Redimibile 5% | 95.15 | 95.20 |
| Obbligaz. Tre Venezie | 95.— | 95.— |
| Buoni Tes. nov. 1941 | 100.— | 100.— |
| Buoni Tes. nov. 1943 | 96.65 | 96.70 |
| Buoni Tes. nov. 1944 | 97.70 | 97.85 |
| Buoni Tes. nov. 1949 | 99.10 | 99.10 |
| I. R. I. | 474.— | 473.50 |
| I. R. I. «Stet» 4% | 675.— | 675.— |
| I. R. I. «Mare» 4½% | 478.50 | 480.50 |
| I. R. I. «Ferro» 4½% | 506.— | 505.— |
| Elettr. Ferrovie Stato | 478.— | 478.50 |
| Fond. Tre Ven. 3¾% | 446.— | 446.— |
| Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%) | 457.— | 457.— |
| Fond. Tre Ven. 4% | 450.— | 450.— |
| Trieste 1899 convert. | 79.— | 79.— |
| Trieste 1914 convert. | 84.— | 84.— |
| Trieste 1916 convert. | 84.— | 84.— |
| Provincia Istria 1900 | 48.— | 48.— |
| Sofias | 350.— | 350.— |
| Assicurazioni Generali | 994.— | 984.— |
| Assicuratrice Italiana | 706.— | 708.— |
| Infortuni | 2320.— | 2320.— |
| Riun. Adriat. ser. A | 2180.— | 2190.— |
| Riun. Adriat. ser. B | 2180.— | 2180.— |
| Gerolimich | 235.— | 235.— |
| Istria-Trieste | 317.— | 317.— |
| Lussino | 405.— | 405.— |
| Martinolich | 140.— | 140.— |
| Ferrovie Meridionali | 1235.— | 1235.— |
| Premuda | 1550.— | 1550.— |
| Piccole Ferrovie | 86.— | 86.— |
| Tripcovich | 660.— | 660.— |
| Tram | 180.— | 180.— |
| Ampelea | 300.— | 300.— |
| Arrigoni e C. | 220.— | 220.— |
| Cantieri Riun. Adriat. | 155.25 | 152.— |
| Cementi Isonzo | 123.— | 123.— |
| Istriana Cementi | 136.— | 136.— |
| SELVEG | 780.— | 780.— |
| Lavanderia Triestina | 167.— | 167.— |
| Terni | 266.— | 261.50 |

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

## CORRISPONDENZA APERTA

*R. R.* Abbiamo ricevuto la vostra lettera in data 14. Potete presentarvi ai nostri uffici lunedì 21 aprile alle ore 12.

*Mocrino.* La vostra cartolina è illeggibile anche calligraficamente. Ripetete la domanda in forma più chiara.

*Abbonato Alfa.* Se il bambino è classificato deficente non educabile, incorreggibile, allora potrebbe essere accolto all'Ospedale Burlo Garofolo. Se invece si tratta di deficenza lieve, emendabile, allora all'Istituto Medico Pedagogico aggregato all'Ospedale Psichiatrico Provinciale Andrea Galatti. Ma dato che voi siete di Pola, tutte le pratiche dovranno passare attraverso la vostra Provincia.

*Schirelli Paolo e Assidua lettrice della mattina.* L'assegno di nuzialità spetta ai prestatori d'opera che abbiano meno di 26 anni se operai, meno di 30 se impiegati, a favore dei quali siano stati versati 52 contributi settimanali, rispettivamente 12 contributi mensili, nell'assicurazione per la natalità e nuzialità. Il limite di età viene prorogato per i richiamati alle armi di un periodo equivalente a quello del servizio militare prestato dal 1-5-39 e fino al giorno del matrimonio. L'assegno ammonta a 700 lire per operai, a 1000 per impiegati.

*1914.* No, non vi spetta.

*Assiduo lettore.* Per ottenere l'iscrizione a quell'albo, dovete rivolgere la richiesta al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

*Lettore friulano.* Non esiste nessuna difficoltà, purchè possiate ottenere il regolare passaporto.

*G. B.* Non è possibile darvi una risposta esatta in base agli elementi esposti. Agli sportelli dell'I.N.F.P.S. (via Nizza 2) otterrete le informazioni del caso.

*Luigi.* La pensione annua per operai risulta formata dal 54 per cento delle prime 700 lire versate nell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, più il 39 per cento delle successive, più il 24 per cento del resto. Il tutto viene aumentato di un contributo di lire 100 annue, se l'assicurato è cittadino italiano.

*Appassionata lettrice del «Piccolo» mattina e Fedele impiegata.* 1) dal 1-3-26. 2) e 3) I contributi sono sempre utili agli effetti della pensione.

*Un abbonato del «Piccolo»* Entrambe.

*Mira.* 1) L'autore di quel libro è il dott. Bernardino Masci. Potete scrivergli presso l'Editore Garzanti, Milano, via Palermo 12. 2) Lavate i tasti del pianoforte con essenza di petrolio o meglio ancora con etere solforico.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

**RINO ALESSI,** direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo



Ieri, dopo breve malattia spirò serenamente all'età di anni 55

# Gabriele Martellani
Trattore

La desolata consorte **ANTONIA,** i figli **MILENA** in **AMODEO** (assente), **CARLA** in **VIOLA**, **CARLO** e **GABRIELE**, i generi (assenti), i nipoti, i fratelli e le sorelle in uno agli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno sabato 19 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 18 aprile 1941-XIX.

Impr. trasporti funebri via Zonta 5

E' mancata oggi all'affetto dei cari

# ESTHER SANGUINO CE[illegible]
d'anni 32

Ne dànno il triste annuncio [il ma]rito **prof. AMERIGO**, la madre [LUI]GE SETTI ved. SANGUINO, [la so]rella **MARIA LUISA ROB[illegible] SANGUINO.**

I funerali avranno luogo sa[bato] alle ore 16, partendo dall'abita[zione] Corso Vittorio Emanuele III N[illegible]

Pordenone, 17 aprile 1941-XIX.

Il giorno 16 corrente si spen[se]

# MARIA ved. MAGAZ[illegible]

Le figlie **AUGUSTA RESS[illegible]** **BIANCA BALDUSSI** coi rispet[tivi ma]riti e figli e la sorella **ANNA** [dànno] l'annuncio, a tumulazione avve[nuta].

Trieste, 18 aprile 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo Torre B[illegible]

**ALDO MATTEI** — 35

# LA DOLCE NOTTE

In quei tempi torbidi, la polizia gli aveva rimesso gli occhi addosso, senza però fargli nulla. Bartolomeo aveva avuto l'astuzia di condurre a termine la «Prigionia» proprio per la vigilia della guerra, cogliendo così il destro di farsi ricordare dal Conte Palli per strapparne una nuova commendatizia. Invano il cavalier Wagner aveva strepitato, insistendo per internarlo «dati i precedenti». Le alte sfere, in forma cortese, gli avevano fatto intendere quanto sarebbero riuscite inopportune delle misure coercitive a danno d'un uomo, sostenuto dal favor popolare. Così anche questa burrasca era passata sul suo capo senza recargli danno. Ma egli ne aveva ricavato, una volta di più, il proposito di mantenersi tranquillo.

VI.

Impercettibilmente s'infiltrava nell'animo d'Adriana un raffreddamento. Gli scrupoli, già avvertiti solo attraverso fugaci percezioni, ingrandivano, prendevano forma, divenivano vere e proprie sgradevoli emozioni. Dell'amico conosceva, ormai, ogni recondito pensiero, ogni virtù, ogni difetto. Sapeva con quali gesti la avrebbe accolta, che parole le avrebbe sussurrato. Era un libro aperto a cui, appunto perciò, veniva a mancare il fascino dell'ignoto.

Perchè era stato tanto maldestro da svelarsi interamente? Adriana se lo chiedeva spesso, con disappunto. Essa no, essa era rimasta padrona di sè, sfinge vivente, che non gli dava nemmeno il gusto di sapere come passava il tempo, rispondendo «non so» quando le chiedeva dove sarebbe andata o «non ricordo» se voleva sapere dov'era stata. In grazie di tale riserbo le era possibile — secondo lei — conservare intatto il suo fascino. Come mai lui, che si piccava d'essere uno psicologo, non aveva compresa quest'elementare verità?

Ma già, le sue debolezze erano numerose. Per la prima volta a tu per tu con un'anima, la fanciulla s'accorgeva come non fosse tutto oro quanto all'inizio le era sembrato sublime: ignorava ancora che al mondo ogni realtà è diversa dall'illusione ed era incline a considerare quel risultato negativo come demerito personale, personalissimo dell'amico.

Pur volendogli bene ella si prendeva, ora, l'iniziativa di irritarlo a bella posta nella speranza che nella collera «facesse qualche cosa di nuovo». Cosa, non lo sapeva nemmeno lei; aveva il desiderio impreciso di un gesto, da parte di lui, che servisse ad affermare la sua superiorità in modo indiscutibile, dimostrandole che essa era dominata da un uomo di valore e di volontà. Meo era troppo ligio ai voleri di lei; troppo schiavo.

Una rottura completa, no, non la voleva. Era il suo unico terrore, anzi: quando lui, infuriandosi, tuonava «Adesso basta!» si sentiva stringere d'angoscia ed erano quelle le uniche volte in cui tornava carezzevole lei per dissipare le nubi.

Rottura no, ma un tantino di varietà. Infine, non poteva mica restar eternamente legata a lui. Le sue amiche d'infanzia avevano già tutte il fidanzato ufficiale. Solo lei era in disparte, trattata ancor sempre dai genitori come una bambolina. Nel prossimo carnevale, però, le avevano promesso di condurla al veglione... e allora si sarebbe guardata attorno. Meo avrebbe tempestato, ma già!, era il suo mestiere appena la vedeva prendersi uno svago!

Quell'argomento era il più scabroso della loro amicizia. Egli sapeva benissimo che un giorno l'avrebbe perduta, ma poichè ogni uomo è proclive ad imbastir sogni secondo gli intimi desideri, amava figurarsi una Nini nobilissima, avvinta a lui nello spirito così da disprezzar ogni lusinga del mondo per restargli fedele: e pur sdegnando l'egoismo d'impedirle di seguire una propria via, ogni accenno avanzato da lei per iniziarla suscitava le sue recriminazioni.

Egli era schietto, quanto ella era fredda: esuberante e sentimentale, quanto ella pacata e calcolatrice: premuroso, la constatava assai spesso ingrata, anzi peggio, egoista.

In verità Nini non alzava un dito se ciò non le faceva comodo: per un pezzo — nell'ambizione di legare a sè l'amico — aveva nascosto quest'istinto sotto una patina d'affettuosità, ma ora che la cosa l'interessava meno le accadeva spesso di mostrarsi nella vera luce.

Specialmente in pubblico lo trattava in forma glaciale, benchè sapesse che ciò lo faceva particolarmente soffrire. Nell'ingenuità del suo animo egli avrebbe voluto potersi compiacere davanti a tutti della dolce amica, prezioso gioiello e voleva illudersi che la cosa non avrebbe destato commenti. L'invitava quindi spesso a trattenimenti familiari e restava male nel vedersi opposto ogni volta un ostinato rifiuto. Se poi si recava in visita ai Piacentini la fanciulla, appena egli entrava, diventava scontrosa, s'oscurava in volto, s'appartava ed affettava di non rivolgergli mai la parola o di rispondergli solo a monosillabi.

In conclusione Meo doveva riconoscere di venir corrisposto non più con affetto, bensì con un cameratismo, inferiore a quello di Beppina e Maria. Eppure, a differenza di loro, Nini continuava a dargli la sensazione netta d'esser parte integrante del suo cuore e frammezzo a questi turbamenti reciproci, s'intercalavano dei periodi di pace, nei quali entrambi, repentinamente placati, tornavano a riscaldarsi all'amicizia iniziale e se ne sentivano felici e si stupivano d'essersi abbandonati ad oscillazioni. Meo ridiventava poeta, improvvisava odi altisonanti che non brillavano nè per fantasia nè per metrica, ma a Nini sembravano capolavori. Essa raggiava, sentendosi cantata alla pari di una Laura o Beatrice e chiedendosi «chi mai di questi insulsi zerbinotti moderni saprebbe vantarmi in simile modo?», si credeva disposta davvero a votarsi a lui per tutta la vita. Quelle benedette effusioni fugavano i dubbi, riaccendevano le illusioni d'entrambi, si facevano prendere per buona moneta. Eppure bastava una frase o un gesto perchè svanissero e per settimane intere non si riaffacciassero più!

Il giorno in cui arrivò a Bartolomeo l'invito da Vienna di presentarsi all'Imperatore fu un grande evento per lui, così suscettibile all'ambizione: ma il gaudio venne subito temperato dal dispiacere di staccarsi da Adriana per più giorni.

— Fa nulla — disse questa — mi scriverai. Non quotidianamente, come facesti quando andai in villeggiatura, tanta insistenza potrebbe dar nell'occhio! Ma mi terrai al corrente ed io attenderò ansiosa il tuo ritorno.

— Io tremo, Nini, che non mi facciano qualche proposta di restar lassù. Oh, io rifiuterei tutto pur di restarti vicino!

— Sì, rifiuta, resta. Conviene anche a te, sotto tutti i riguardi! Dove saresti piazzato meglio di qui?

Bartolomeo sapeva di dovere al Conte S. il favore dell'udienza. Maria l'aveva minutamente informato ed egli non aveva opposto obbiezioni. Dubitava del movente di quelle premure, ma le accettava. C'era una gran fiacchezza in lui, per tutto quanto non concerneva Adriana, però sapeva di potersi fidare dell'onestà di Maria.

Verso il Conte, personalmente, era ossequioso, quasi benevolo. Quegli gli aveva promesso d'aiutarlo, mediante un'elargizione, alla ristampa della «Mia prigionia» il cui esito finanziario non era stato sì strabiliante quanto alla maldicenza di Liborio e compagni aveva potuto sembrare. Simili mecenati erano così rari che non conveniva davvero alienarsene il favore a motivo di fisime. Bartolomeo pensò che i suoi denigratori, apprendendo la chiamata di Vienna, sarebbero scoppiati dall'invidia ed il suo ascendente in città avrebbe avuto un rafforzamento: ne fu così lieto che gli si riaccese la vena letteraria e mentre Maria si dedicava ai preparativi del viaggio riprese in mano, dopo tre anni, la narrazione del «[illegible] vinto dagli elementi».

VII.

Quando si diffuse la voce [della] scoperta d'irregolarità nel Co[illegible] delle «Fanticelle», gli avvers[ari di] Bartolomeo tripudiarono. Seb[bene le] autorità facesse di tutto per [sopir]re lo scandalo, date le pers[one] che v'erano implicate, le chi[acchiere] tennero il cartellone per un[illegible] Si trattava — come i malig[ni ave]vano insinuato — di somm[e destinate] all'ospizio per essere consu[mate in] bagordi. Il Conte S., notor[iamente] facoltoso, stava al disopra [dei so]spetti e altrettanto potevasi [dire del]la Contessa di Wimpfen; ma [illegible] gli altri membri ebbero a su[bire] le noie.

I Bertolini si trovavano a [illegible] quando scoppiò la bomba e n[illegible] pevano: essi tornarono sod[disfatti] delle accoglienze ricevute e d[ella] nazione avuta dalla cassetta p[artico]lare di Sua Maestà, grazie alla [quale] potevano ormai procedere all['acqui]sto di un mobilio adatto a [fo]rnirsi nella nuova casa:

*(Continua)*